Anno XXXVII - N° 720 - Aprile 2024

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

Uno scorcio del quartiere 'Venezia' (foto Andrea Benassi)
(foto vincitrice del concorso "Vinci la copertina" - v. pag. 12)

SAMA

Centro Balneare

Il giardino sul mare

POSIZIONATO SULLA SCOGLIERA DI ANTIGNANO CON VISTA SUL CASTEL BOCCALE

Per info

Il sabato e la domenica dalle 12:00 alle 16:00 in via del Littorale 200 oppure telefononare al 0586-581306 o al 329-7322005

www.samacentrobalneare.it

Tutto il resto è noia

(bidam) - *Da occhio vigile e curioso su ciò che accade quotidianamente a Livorno, la nostra attenzione non poteva che cadere su due foto pubblicate nei giorni scorsi sulle pagine di cronaca locale de* Il Tirreno. *La prima, in sella ad una moto, evidenziava il piede del guidatore - tra l'altro tatuato - con indosso le infradito, corredata dallo slogan* "Se non hai capito, siamo a Livorno.". *Si trattava di un'inserzione pubblicitaria per l'apertura di una nuova concessionaria di motori in città. Lo stesso annuncio, sempre con il solito slogan, era stato ripetuto nei giorni a seguire mettendo però in primo piano il bauletto mezzo aperto della moto dove si intravedeva una ghiacciaina e l'asciugamano per il mare. Una trovata pubblicitaria più che azzeccata. Se vuoi attirare l'attenzione di potenziali clienti non c'è di meglio che parlare di 'pancia', ovvero lo stesso linguaggio dei livornesi: mare, sole, infradito, ghiacciaina.*

L'altra foto, invece, si riferiva ad un fatto di cronaca, ovvero la lunga fila che si era formata davanti ad uno stabilimento balneare per confermare la cabina e l'ombrellone per la nuova stagione, nonostante l'inevitabile aumento dei prezzi.

"Toglietemi tutto, ma non il mare e il sole" *era la frase che più ricorreva tra la folla in attesa del proprio turno.*

Insomma, "Tutto il resto è noia" *come cantava il buon Califano.*

Sommario

a grandi linee

COSTUME

4 ***Le "Case chiuse" a Livorno. i nomi e la loro destinazione***

➔ *Marco Rossi*

DETTI POPOLARI

9 ***Le bimbe del Pacini levavano il fumo alle*** **stiacciate**

➔ *Luciano Canessa*

CONCORSO

12 ***Andrea, Giulia e Sabrina salgono sul 1° podio***

I risultati del concorso "Vinci la copertina".

➔ *Edoardo Damari*

TRUCCCO E PARRUCCO

14 ***Paola e Massimo Gattabrusi mani livornesi che fanno bello il cinema***

In qualità di truccatrice e parrucchiere stanno lavorando con i più grandi attori e registi mondiali ➔ *Serafino Fasulo*

COMMEMORAZIONI

16 ***Addio anche a Bagnoli e Motroni***

Dopo la scomparsa di Marziali il nostro teatro sempre più povero

CINEMA

33 ***I De Filippo e il cinema: a Tirrenia fingendo di essere a Napoli***

➔ *Marco Sisi*

MOTORI

37 ***Livorno, storia delle gare motoristiche dal 1900 ad oggi*** (1ª puntata)

➔ *Michele La Greca*

Livorno nonstop

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Scopaia)*
Livorno - Tel. 328.71.29.262
e-mail: ediquad@gmail.com

Direttore responsabile:
Bruno Damari

Redattori: **Luciano Canessa, Massimo Cappelli, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Valentina Ferrucci, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Scilla Lenzi, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri, Marco Rossi, Marco Sisi.**

Photo: **Roberto Onorati.**

Seguici su: www.livornononstop.it
Pubblicità: info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: Pixartprinting, v. 1° Maggio 8 . Quarto d'Altino (VE)

Chiuso in tipografia: ***20/3/2024***

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni personali degli autori che se ne assumono la responsabilità.

Le 'Case chiuse' a Livorno: i nomi e la loro dislocazione

Telemaco Signorini, *La toilette del mattino*, 1898, olio su tela, 120 x 170 cm. Milano, Collezione privata

di **Marco Rossi**

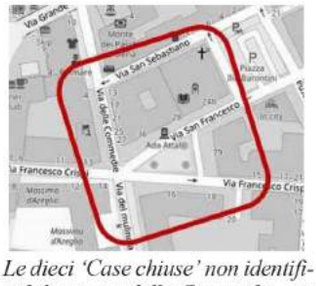
Ancora agli inizi del 2000 i maschi più anziani la mappa ce l'avevano ben impressa nella memoria nonostante che nel 1958, anno della chiusura definitiva, le case chiuse fossero solo otto. Poca cosa rispetto alle 18 sparse negli anni Trenta soprattutto nella zona del porto, tra via dei Mulini, via San Francesco e via delle Commedie, ma quanto era bastato per cullarsi tuttora nell'illusione di poter comprare rapporti sessuali assieme ad amicizia e complicità.

Dopo la guerra le dieci vicino al porto non esistevano più, mentre i rimanenti nove si distinguevano per qualità. Quello della *Madama Sitrì*, in Piazza Mazzini, era il bordello più elegante, con gli altri dai nomi quanto mai neutri: *Gli spunzoni*, *La Vetrata*, *L'Isolotto*, *La Polveriera*, *Mondiale*, *Palmerina*, *La Bomboniera* e *Novecento*, tutti nella stessa zona, tra via delle Galere, via degli Avvalorati e via dell'Angelo. Le *Sorelle Catarsi*, infine, si trovavano in via Ernesto Rossi ma nel 1945 vendettero la licenza alla Sitrì che poi aprì il suo villino in piazza Mazzini.

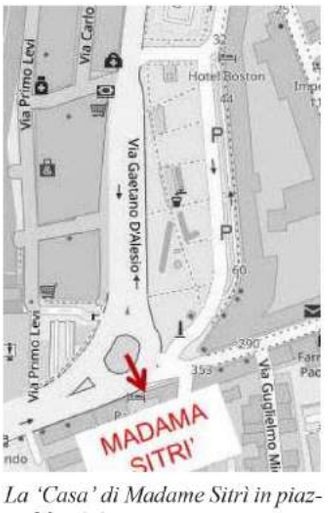
La storia della prostituzione si perde nei tempi. Le prosti- ➔

Le sette 'Case chiuse' poste nel quartiere Avvalorati.

La 'Casa chiusa' delle Sorelle Catarsi in via E. Rossi



Le dieci 'Case chiuse' non identificabili tra via delle Commedie, via dei Mulini e via S. Francesco.



La 'Casa' di Madame Sitrì in piazza Mazzini.

stitute venivano chiamate anche *meretrices* (dal verbo *merere* = guadagnare), *ambulatrices* (passeggiatrici), *fornicatrices* (quelle che esercitavano sotto i *fornices*, i ponti) e *noctilucae* ("lucciole").

Pure nell'arte le citazioni non si contano: celebri i dipinti quali *Olympia* (1863) di Manet o *Salon di rue des Moulines* (1894) di Toulouse Lautrec o *Toeletta del mattino* (1890) del macchiaiolo labronico Signorini; fra i romanzi *Signora delle camelie* (1848) di Dumas figlio o *Nanà* (1880) di Zola o *Filomena Marturano* (1945) di De Filippo: nella musica dall'opera *La Traviata* (1854) di Verdi a canzoni quali *Il cielo in una stanza* (1960) di Paoli o *Bocca di rosa* (1967) di De Andrè; *Adua e le compagne* (1960) di Pietrangeli o *Matrimonio all'italiana* (1964) di De Sica i film più famosi.

Solo nel 1946 la Francia chiuse i bordelli, seguita dalla Germania, mentre in Italia la proposta presentata dalla senatrice socialista Lina Merlin (1887-1979) nel '48, passò soltanto 10 anni dopo a conclusione del lungo percorso di regolamentazione del sesso a pagamento iniziato nel 1859 con un decreto di Cavour, proseguito con la legge Crispi del 1888 e l'introduzione delle tariffe nel 1891 sino al 1931 quando i bordelli divennero proprietà del demanio dello stato.

L'interno di una 'Casa chiusa'.

A favore della legge Merlin si schierarono 385 fra socialisti, comunisti, repubblicani, democristiani ed alcuni socialdemocratici, mentre contrari furono 115 fra liberali, radicali, missini e monarchici, la maggioranza dei socialdemocratici e vari dissidenti di partiti. La senatrice non ne trasse fama perché non fu neppure ripresentata alle elezioni del 1963.

Alla mezzanotte del 19 settembre del 1958, come primo effetto della norma, vennero chiusi oltre 560 postriboli su tutto il territorio nazionale con molti convertiti in enti di patronato per l'accoglienza ed il ricovero delle ex-prostitute.

Adesso il sistema giuridico vigente all'interno dell'UE permette la prostituzione: in Inghilterra è perfettamente

a Livorno dal 1996
BALDASSERONI IMMOBILIARE

FIAIP FEDERAZIONE ITALIANA AGENTI IMMOBILIARI PROFESSIONALI LIVORNO

VENDI CASA?

AFFIDATI A CHI LO FA DAL SECOLO SCORSO!

0586 805106 - 335 429420 - info@baldasseroni.it

legale, in Belgio è stata depenalizzata nel 2022, in Olanda pur illegali i bordelli operano apertamente, in Germania tutte le attività sono regolamentate mentre negli Stati Uniti la legalità dipende dal singolo stato ma in Nevada è permessa solo in alcune contee all'interno di bordelli autorizzati.

Nel 2018, in occasione dei 60 anni dell'approvazione della legge 75/1958, Alessandra Artale ha pubblicato *Storia delle Case Chiuse in Italia e in Toscana Wanda, Zaira e le altre,* mentre le Edizioni Gruppo Abele hanno pubblicato *Cara senatrice Merlin. Lettere dalle case chiuse*, una riedizione della raccolta di testimonianze delle "signorine" pubblicata nel 1955 a cura della stessa Merlin e di Carla Barberis, pseudonimo della giornalista socialista Carla Voltolina, moglie del poi presidente Sandro Pertini.

Il secondo testo contribuì a svelare all'opinione pubblica la realtà quotidiana dei bordelli anche se il filosofo Benedetto Croce (1866-1952) aveva sostenuto che *«eliminando le case chiuse non si distruggerebbe il male che rappresentano, ma si distruggerebbe il bene con il quale è contenuto, accerchiato e attenuato, quel male»* ed il giornalista e scrittore Indro Montanelli (1909-2001, autore pure dei 22 volumi della *Storia d'Italia*) nel libello *"Addio, Wanda!"* del 1956 aveva scritto che *«in Italia un colpo di piccone alle case chiuse fa crollare l'intero edificio, basato su tre fondamentali puntelli: la Fede cattolica, la Patria e la Famiglia»*.

Attraverso le lettere delle "signorine" emerse tutto lo squallore e la miseria delle condizioni di vita delle prostitute che lavoravano nelle centinaia di casini sparsi in tutta la penisola: costrette il più delle volte "a fare la vita" non per libera scelta ma per fame, con un esercizio fisico anche spossante per 40 (!) rapporti in una sola notte, portatrici sino alla fine dei loro giorni di uno stigma sociale che impediva loro di ricollocarsi una volta uscite dal ghetto perché schedate. Erano giovani e meno giovani, analfabete od istruite, spesso cameriere abusate nelle ricche case dove prestavano servizi e finite poi nel gorgo, ragazze mal consigliate od ingannate. Tipici i nomi più ricorrenti: Wanda, Zaira, Yvonne, Clio, Violetta...

I prezzi per le *marchette* (i gettoni che la tenutaria dava in cambio del pagamento) invariati per tutto l'anteguerra, dipendevano dalle prestazioni e dal locale: da un minimo di lire 1,10 per la sveltina di 10 minuti, lire 2 per la doppia fino ad arrivare a lire 12 per due ore. Dal 1954 al 1958 cinque minuti in una casa d'infimo ordine costavano 200 lire mentre 1 ora in una di lusso nel 1956 arrivava a 8.000 lire.

Nel '50 se nel quartiere Avvalorati sorgevano quasi tutte le case chiuse della nostra città, la più elegante, lussuosa e raffinata (e tra le più rinomate d'Italia) come detto era posta però in piazza Mazzini, ove ora c'è l'Hotel Giardino. Era quella di Madame Sitrì, dal nome della celebre maitresse, ricordata come donna di un fascino particolare, elegante ed ottima manager, non priva di cultura.

I suoi clienti erano di estrazione sociale elevata, in primis i cadetti dell'Accademia Navale, tanto che lo stesso scrittore Enzo Biagi (1920-2007) ricordò come al tempo dei casini *"a Livorno, in quello gestito da Madame Sitrì, si era formato il meglio della nostra flotta"*.

Il Tariffario di una 'Casa chiusa'.

Alberto Sordi con alcune comparse in una scena del film Tutti a casa. *Alle loro spalle si intravede il palazzo con il terrazzino che era sede degli 'Spunzoni'.*

Gli accademisti potevano andare solo lì, accompagnati da un sottufficiale.
Il locale era così famoso che l'ammiraglio Francesco Mimbelli (1903-1978), comandante dell'Accademia, a fronte dei continui motti trovati nelle docce e sui lavabi dedicati alla *Piera* volle saper chi fosse e, scopertolo, una sera in borghese andò dalla Sitrì per accettarsene. In realtà il cognome era dell'ex proprietario della villa (un certo Conte Sitri) ed il medico delle case che prese servizio nel 1935 raccontò come allora la proprietaria si chiamasse Giuseppina Meroni mentre il marito (Minoia) era noto per un grosso bubbone sul collo.
La Sitrì, come detto, aveva preso il posto delle Sorelle Catarsi che, ormai ricchissime, quando in fondo a via Ernesto Rossi davanti al loro bordello aprirono un convitto si ritirarono e vendettero a quella la licenza, trasportata in piazza Mazzini. Le sorelle si chiamavano Valenza, la maggiore, bruttissima, che dirigeva, e Gisella dai capelli ossigenati che riceveva. La mattina, su una carrozza nera il cocchiere vestito da parata portava due o tre signorine a giro sino all'Ardenza a far commissioni e mostrar i nuovi arrivi ai passanti. Il culmine giunse un giovedì del 1917 quando il bordello fu visitato dall'accademista Aimone di Savoia Aosta (1900-1948, futuro re di Croazia e duca di Spoleto) che fu accolto con la Marcia Reale.
Degli altri in centro *La Vetrata* era il peggiore, puzzolente e sporco, mentre era famosa *la Palmierina* ad un primo piano tenuto da una signora piemontese che all'ingresso aveva un salotto con sedie alle pareti ed un tavolo a mo' di cassa al centro ove la padrona vendeva marchette. *Il Novecento* era carino, con le piastrelle bianche su cui troneggiava il cartello delle tariffe: una scala stretta portava al piano superiore delle camere. *L'Isolotto* restò famoso per una certa *Yvonne* che faceva affari d'oro, mentre *La Bomboniera*, fra i migliori della bassa categoria, era gestita da una famiglia piccolo borghese col capofamiglia che, dopo la chiusura, mise un banco di scarpe al mercato.
Lo Spunzoni fu ripreso dietro Alberto Sordi nel film *Tutti a casa* del 1960 di Comencini e davanti ad esso ebbe luogo il caso della *Gilda*, uccisa dal cliente innamorato che la voleva sposare nonostante i suoi rifiuti. Davanti all'*Isolotto*, infine, si svolse una rissa per il sasso scagliato sulle persiane da un ragazzo con le signorine fuori a far volare sedie.
Furono proprio scene come queste ultime ad ispirare molte tele del Natali per la loro struggente umanità in via di conclusione ed è ad esse che corre il mio mesto pensiero nel chiuder questo scorrimento di immagini e ricordi ormai mitici di una città, oltre che di un'epoca, che non c'è più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacia Le Sorgenti

Dott. Taglierani

Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200

Farmacia moderna, offre numerosi servizi per la salute e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

Ristorante Cusin del Mar

Tel. 338 5093300

Via del Littorale 164/1 Antignano (LI) c/o Hotel Rex

Terrazza sul mare

LE ORIGINI DI UN DETTO POPOLARE LABRONICO ANCORA OGGI IN USO

Le bimbe del Pacini levavano il fumo alle *stiacciate*

di Luciano Canessa

C'era una volta a Livorno un fornaio, Pisone Pacini, nato in città il 23 agosto 1862, famoso per la bontà delle sue focacce, diciamo meglio *...stiacciate*, e per la bellezza delle figlie che chiamava "bimbe" anche se avevano l'età da marito. Da qui il famoso detto livornese, che chi è nella terza e quarta età usa ancora oggi di fronte a una bella figliola: *"È come le bimbe del Pacini, leva il fumo alle* stiacciate*"*. Un vecchio, scanzonato, colorito modo di dire che si può sentire solo a Livorno, espressione di una terra da sempre riconosciuta come asilo delle più disparate etnie, religioni e costumi.

Giovanni Ansaldo, giornalista, scrittore e commentatore alla radio nonché direttore de "Il Telegrafo" dal 1937 al 1943, scrisse un articolo su "Il Mattino" di Napoli intorno a quella voce idioamatica, articolo poi ripreso da "Il Tirreno" nel 1960. Ecco quel che scriveva: *"Donde un detto popolare labronico, che suona ancora oggi sulle labbra dei vecchi livornesi quando incontrano una bella ragazza: "Gli è come le bimbe del Pacini che levano il fumo alle stiacciate"*, e quella espressione la spiegò così: *"...che riducono senza fumo le torte alla rustica del loro genitore"*. Quindi erano tanto belle da far schiantare d'invidia, perciò "levavano il fumo alle stiacciate".

Prima di andare avanti consentitemi una critica al citato Ansaldo, che era genovese, *"ma dé va bene essere bòni e cari"*, a tutto c'è un limite, a Livorno qualche anno c'era stato e mi chiedo come abbia potuto mettere quel *"Gli è"* in bocca a vecchi livornesi di Venezia, Borgo Cappuccini o Pontino. Quel *"Gli è"* grida vendetta, *roba da far ridere le telline.*

Chiusa la parentesi, mi rifaccio a quanto dicevano i miei nonni e genitori, che il Pacini Pisone e le sue bimbe hanno conosciuto, per affermare che il significato di *"levare il fumo alle stiacciate"* è andato via via estendendosi, perché così avviene sempre nel linguaggio parlato, e assunse anche il senso di "bravo/a veramente", per cui anche un impagliatore, quando era davvero capace, o una sarta, quando svolgeva benissimo il proprio lavoro, si diceva che *"levavano il fumo alle stiacciate"*, il contrario di incompetente, inetto.

Poi con il tempo l'espressione è diventata anche sinonimo di "vispa": *"Leilì leva il fumo alle stiacciate"*.

Sia però chiaro che a Livorno la schiatta delle bimbe capaci di *levare il fumo alle stiacciate* e di farlo salire alla testa dei giovanotti, è tutt'altro che cominciata con le figlie dell'eccellente fornaio, né è finita con loro. Quante scazzottate e/o gollettoni si sono avuti, nei decenni e decenni trascorsi, nelle taverne, in strada, nelle discoteche, nelle spiagge assolate o anche nelle soffitte, scantinati quando un tempo venivano presi in affitto il sabato sera o la domenica per ballare! Insomma i giovanili bollori.

E poi qualcuno ricorda la mezza-rivoluzione che scoppiò a Livorno tra paracadutisti e civili agli inizi del 1960? Tanti storici oggi raccontano che la colpa fu di una frangia di comunisti, i quali non avevano capito che la tattica del partito era diversa da quella di provocare tumulti. Anche qui è bene essere chiari, comunque la si metta è fuor di dubbio che quei *livornesi-mal-politicizzati* arriva- →

Le quattro figlie del fornaio Pisone Pacini. Dall'alto in senso orario: *Pia, Parisina, Paola e Palmira.* (foto tratte da "Storie livornesi" *di Ugo Canessa, Editrice Nuova Fortezza).*

BETTARINI GROUP

solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl

Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

rono nel secondo tempo, perché la mano lunga del paracadutista e la mano del "civile", in contrapposizione, poi le *mani ner muso* erano scattate all'inizio della partita, cioè la sera prima dell'avvio della mezza-rivoluzione. L'origine del tafferuglio è da ascrivere all'esuberanza, vigoria, agli ormoni che schizzarono nei giovani, prima ad alcuni paracadutisti che palpeggiarono belle bimbe davanti a un bar, poi agli amici delle ragazze che reagirono, d'istinto, alla provocazione.
Infine per dirla tutta, alcune nonne, mie vecchie amiche, che negli anni sessanta-settanta portavano fieramente le prime vertiginose minigonne, quando di recente hanno visto le foto di Pia, Parisina, Paola e Palmira, le figlie di Pisone Pacini, per le quali nacque il famoso detto, ne hanno riconosciuto, sì, la bellezza, ma hanno precisato che i gusti cambiano col tempo e oggi si apprezza di più un altro tipo di avvenenza femminile. Una di loro ha azzardato anche maliziosamente: *"Guarda lì che bel sottogola!"*. Insomma volevano dire che loro, con le minigonne, erano più belle *eccomone*, insomma levavano il fumo alle *schiacciate*, come si dice oggi a Livorno. Impossibile dar loro torto, ma la verità è che sotto i Quattro Mori le bimbe sono state in tutti i tempi più che belle e hanno sempre *"levato il fumo alle stiacciate"*.
E non si parli di campanilismo, della loro bellezza scriveva pure Anna Franchi: *"E sono belle le cenciaine, sono belle le corollaie, tipo vero delle ragazze livornesi, dalla fronte alta e fiera, dalla freschezza della salute, che respirano con l'aria del mare..."*.
Ora vediamo chi era il Pacini. Pisone era uno dei dodici figli di Pietro, fondatore della Ditta Pacini che nel lontanissimo 1847 aprì un negozio di generi alimentari con annesso forno di pane e biscotti in via dell'Indipendenza 12. Alla morte del padre, Pisone spostò l'attività in via Ricasoli 2, dando vita a una struttura all'avanguardia fondata sul commercio di pane e pasticceria di prima qualità. Le sue stiacciate incontrarono subito il favore dei livornesi perché gli ingredienti, accuratamente mescolati, uniti a una cottura al bacio, assunsero un sapore eccezionale.
Non solo, le sue stiacciate, a differenza di quelle di altri esercizi, si mantenevano soffici per più giorni in virtù di un accorgimento che Pisone non rivelò mai, nemmeno ai figli, perché lasciò questa terra il 27 gennaio 1925, portando via con sé il grande segreto. Tra l'altro pare che si debba a lui l'invenzione del "pane di Vienna" e del "San Romano".
Il suo prestigioso negozio era sempre pieno di clienti, vocianti, in fila ad aspettare il proprio turno, per cui Pisone, per quanto disponesse di apprendisti, si faceva aiutare dalle quattro belle figliole: Pia, Parisina, Paola e Palmira. Tutti nomi con la iniziale "P", come da tradizione familiare. Aveva sposato Elettra Ghiloni, da cui ebbe sette figli, e rimasto vedovo si unì di nuovo in matrimonio con Ada Guerrieri, da cui ne ebbe quattro.
All'inizio del secolo scorso si racconta che durante la Quaresima si mettevano in vendita, nel suo negozio, panini di ramerino che erano mescolati con generi di primissima qualità e le sfornate venivano fatte alle 8 del mattino, alle 11, alle 16 e alle 20 di ogni giorno; era previsto anche il servizio a domicilio! Cosa si voleva di più?
Quando Pisone morì, all'età di 63 anni, nella gestione del negozio subentrò il figlio Paride (*ritonfa* con la P iniziale) il quale, dopo i bombardamenti del '43 e lo sfollamento, trasferì l'attività a Firenze e lì fissò la sua residenza con la famiglia.
A Livorno, nel dopoguerra, riaprì l'esercizio di pane e pasticceria l'altro figlio, Plinio, in via Verdi, nei pressi di piazza Cavour, con ingresso anche da via Sardi e i più vecchi livornesi lo ricordano ancora con nostalgia. Anche in quel periodo oltre alla stiacciata, buonissima ma non più soffice come prima nei giorni successivi, si sfornavano panini al ramerino così come le roschette e i biscottini a forma di rombo con l'uvetta o pinoli. Né dolci, né salati, una squisitezza.
Alla sua morte, nel 1961, si avvicendarono nella conduzione dell'attività le figlie Prunella e Paola, dopodiché si abbassò per sempre, a Livorno, la saracinesca della gloriosa Ditta Pacini, *"le cui bimbe levavano il fumo alle stiacciate"*.

Piazza Cavour e via Ricasoli intorno agli anni Venti. La ditta Pacini si trovava all'inizio di via Ricasoli, al n° 2, sulla destra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTI GIOIELLI
GIOIELLERIA - OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTO - CRISTALLI
LABORATORIO ARTIGIANO - RIPARAZIONI
Via Solferino, 91 - LIVORNO - Tel. 0586 887616

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

Nel nostro concorso "Vinci la copertina"

Andrea, Giulia e Sabrina salgono sul 1° podio

Buona la partecipazione dei lettori i cui voti hanno determinato la classifica finale

FOTO 30 Andrea Benassi

Foto di Andrea Benassi: 1° classificato.

di Edoardo Damari

Delle 38 foto partecipanti, raccolte all'indirizzo *redazione@livornononstop.it*, e tutte pubblicate sul sito *www.livornononstop.it*, quella che è piaciuta maggiormente, tramite singolo voto per dispositivo (pc/tablet/cellulare) fino alle ore 14 di domenica 17 marzo, è stato lo scatto di Andrea Benassi con ben 470 voti. Sul podio anche Giulia Corsetti con 443 e Sabrina Pappalardo con 438.

Ha superato quota 400 voti anche la foto di Massimiliano Cozza, mentre Chiara Ercole, quinta classificata, è andata oltre i 300. Come da regolamento, Andrea Benassi, oltre ad aver conquistato la copertina di questo numero, ha vinto una cena per due persone al Ristorante Cantina Senese di Borgo Cappuccini, mentre Giulia Corsetti e Sabrina Pappalardo si sono aggiudicate rispettivamente un pacco pasquale realizzato da "Al Bottegone Franco & Pupa" e un buono-acquisto di euro 20 da spendere presso la Pasticceria Verdi.

Indipendentemente dal vincitore e dai primi classificati, che meritano sicuramente le nostre congratulazioni, così come tutti gli altri partecipanti, c'è da evidenziare la ➔

FOTO 28 Giulia Corsetti

FOTO 27 Sabrina Pappalardo

Foto di Giulia Corsetti e Sabrina Pappalardo, rispettivamente 2° e 3° classificato.

Le foto di Massimiliano Cozza (4° class.) e Chiara Ercole (5ª class).

straordinaria bellezza di tutte le fotografie pervenute che hanno immortalato molte inquadrature e spaccati di vita di uno dei quartieri più antichi e affascinanti della città.

Questa iniziativa ci ha permesso di far conoscere a un pubblico sempre più vasto la nostra rivista, animata da uno spirito "strettamente livornese", e di farlo divenire protagonista della pagina più "pregiata". Vista l'alta partecipazione, sia come partecipanti e votanti (3813 voti totali), questa iniziativa sarà replicata in futuro, magari cambiando tema, ma sempre con lo scopo di mettere in luce ed evidenziare i colori, le vedute, gli angoli nascosti, il "profumo" e la vita quotidiana della nostra meravigliosa città. Alla prossima.

Livorno nonstop

ora anche a casa tua!

C'è un'ulteriore e importante novità per quanto riguarda la diffusione del nostro periodico: oltre agli abituali distributori, elencati in penultima pagina e pure riportati nel sito *www.livornononstop.it*, la rivista, nata nel lontano 1987, ora sarà spedita anche a domicilio. Basta andare, sempre sul sito sopracitato, cliccare su

abbonati alla rivista

e con un versamento annuale di euro 20,00, tramite carta di credito, paypal o bonifico bancario (IT64U0846113902000010693646) - inviando mail a *ediquad@gmail.com* con estremi del versamento e l'indicazione del proprio indirizzo -, si può ricevere la rivista comodamente a casa.

Insomma, per *"il mensile più amato dai livornesi"*, avanti tutta.

Livorno nonstop

dal 1878

ENRICO GALLENI

Gioiellerie • Livorno

enricogalleni@hotmail.it • www.gallenigioielli.it

LIVORNO
Piazza Grande, 1/2/3
Tel. 0586 88.34.18
Via Grande, 175
Via Cairoli, 32
Tel. 0586 37.12.96

Specializzati in orologi da collezione

Acquisto - Vendita - Permuta di Rolex secondo polso e altri orologi di alta gamma

In qualità di truccatrice e parrucchiere stanno lavorando con i più grandi attori e registi mondiali

Paola e Massimo Gattabrusi, *mani livornesi che fanno bello il cinema*

di Serafino Fasulo

Un regista dirige i reparti che compongono una troupe cinematografica, ma affinché il film raggiunga risultati alti, ogni componente deve lavorare con rigorosa professionalità. Nel settore trucco e acconciature (make-upartist e hairstylist sono la stessa cosa) Livorno vanta eccellenze che hanno ricevuto riconoscimenti internazionali e che hanno lavorato con nomi tra i più importanti del cinema mondiale. Abbiamo incontrato, al 177 di Borgo dei Cappuccini, Paola e Massimo Gattabrusi, rispettivamente truccatrice e parrucchiere, per un'intervista nei loro laboratori livornesi. È Paola a parlare, in attesa che arrivi il fratello.

Paola e Massimo Gattabrusi

PAOLA. Questo posto Massimo lo ha da anni, era il suo sogno avere un laboratorio. Lo spazio nel quartiere Venezia, invece, lo condividiamo. In questi luoghi, che sono il nostro nido, veniamo tra un film e l'altro. Quello nel quartiere Venezia lo utilizziamo per la progettazione dei nuovi lavori, per ricavare idee per la preparazione dei personaggi e del film. La mia prima esperienza l'ho fatta con *"Iris"* di Mascagni, nel 1988, quando a Livorno si faceva la stagione lirica a Villa Mimbelli. Mi ero formata all'Istituto d'Arte di Pisa e all'Accademia di Belle Arti di Firenze.Per quell'opera cercavano qualcuno che avesse una manualità pittorica. Il regista voleva che il coro fosse truccato ispirandosi al Teatro Kabuki e al Teatro No. Fu fatto il mio nome e dopo un provino mi presero, il supervisore al trucco era Alessandro Bertolazzi che in seguito è stato il mio maestro. Nell'occasione affiancai i truccatori del Teatro Verdi di Pisa che promuoveva appuntola produzione di *"Iris"*. Dopodiché fui assunta al Verdi, dove l'anno successivo cominciai a lavorare come truccatrice. In quel periodo mio fratello Massimo, che ha 14 anni meno di me, si avvicinò al mio ambiente lavorativo. Col teatro pisano ho lavorato dall'88 al '92-'93, facendo diverse tournée ma non era sufficiente per avere sicurezza economica, per cui facevo anche lavori di restauro. Un mio ex professore dell'Accademia, Maurizio Pergolini, mi chiese di sostituirlo nel recupero di un bastione turco ad Algeri, dove ho passato quattro mesi come capo reparto di una squadra di restauratori.

Il lavoro mi ha fatto acquisire sicurezze.A dispetto di una tendenza a sottovalutarmi, ho scoperto una mia abilità fatta di manualità, studio e passione. Oggi, anche nel mio settore, ci si spende molto sui social ma io vedo tante inesattezze, tanti post poco attendibili. Il lavoro rimane sempre il miglior banco di prova.

-Che differenza c'è tra trucco e effetti speciali?

P. Diciamo che gli effetti speciali iniziano quando c'è necessità di una protesi. Si entra in un settore specialistico, occorrono dei calchi che oggi si fanno anche con le stampanti 3D, è un campo in evoluzione per il quale sono necessarie conoscenze specifiche.

- Il tuo primo film?

P. Il primo film che ho fatto come assistente è stato *"Camerieri"* per la regia di Leone Pompucci, uscito nel 1995. Come capo reparto ho iniziato nel 1998 con *"Ecco fatto"* di Gabriele Muccino.

Massimo è entrato in silenzio mentre parlavamo e ha aspettato che finissimo, del resto sul set si impara a rispettare il lavoro degli altri e a muoversi come gatti.

MASSIMO. A 14 anni ho iniziato a lavorare come barbiere, un mestiere che mi attraeva molto. Tagliare i capelli aveva un sapore scultoreo, decisi di non continuare gli studi per propormi come apprendista in questo settore. Si trattò di un'attrazione che nel corso della vita si è andata chiarificando ma non è detto che si chiarisca del tutto. Ho cercato di personalizzare questo lavoro el'ho fatto grazie al cinema.

- Quali sono i film che ricordate come più formativi, emozionanti?

P. In questo mestiere tutti gli incontri ti danno qualcosa, per quanto mi riguarda "La prima cosa bella"di Paolo Virzì è stato uno dei momentipiù alti nella mia carriera.

M. Direi "Ritratto di signora di Jane Campion, girato a Firenze. Io,Paola,Fernanda Perez e Bertolazzi, che poi ha vinto un Oscar con *"Suicide squod"*, lavorammo alcuni giorni a supporto del reparto trucco-acconciatura. C'era un bel clima, tanta passione, tanta energia positiva. Il secondo incontro fondamentale è stato quello con Pedro Almodovar. Ho incontrato lui e Penelope Cruz,nello stesso giorno,a Madrid, dove fui chi amato per fare dei provini.

- Come arriva Almodovar a Massimo Gattabrusi?

M. Nel mio caso l'ossessione di Pedro per i capelli fece si

➔

Olio extra vergine di oliva
Aromolio®
E. Fernandez Affricano - dal 1896

che avesse scartato tanti professionisti. Per le prove di *"Volver"*, il film che Almodovar stava preparando, era stata commissionata una parrucca presso un laboratorio inglesedove mi conoscevano e fu fatto il mio nome, quindi ricevetti una telefonata che mi invitava ad andare a Madrid per un provino. Inizialmente fu uno shock. Sceso dall'aereo fui prelevato e schiaffato davanti a Penelope Cruz *(nel riquadro)* che mi disse di tagliarle i capelli. Iniziai e nel mentre si affacciòil regista, ci guardò e chiese cosa si stesse facendo e lei *"abbiamo pensato di tagliare un po'"*, *"tagliate, tagliate, però se tagliate male vi taglio la testa"* fu la risposta di Pedro. Il film è stato un'emozione incredibile, quattro mesi durante i quali non so se ho dormito. Un successo che mi ha sparato in un circuito internazionale, Almodovar è rimasto molto soddisfatto del lavoro, ha rilasciato interviste su Vogue e altrove nominandomi, ringraziandomi.

- Hai chiaro il motivo?

M. L'ho capito nel secondo film, *"Gli abbracci spezzati"*, penso. Due mesi di prove e quattro di girato. Quando ha presentato la troupe a Rodrigo Prieto, celebre direttore della fotografia messicano, mi ha introdotto dicendo che gli piacevo perché sono una persona umile. Detto questo, la chiave del rapporto lavorativo con lui mi è stata chiara.

- Però lo convince anche quello che fai, non solo l'aspetto caratteriale.

M. L'umiltà non va intesa solo come aspetto caratteriale, la si mette anche nelle mani. È come sposti un oggetto sul tavolo, come presenti e comunichi il tuo lavoro, come interagisci con le persone. Un regista ha bisogno di collaboratori che sanno tenere a bada il proprio ego affinché possano interagire con lui e diventare un'estensione del suo sentire. Dopo ho continuato a lavorare con Penelope Cruz e, grazie a lei, anche col marito, Javier Bardem. Il fine del mio lavoro non consiste nel fare bene i capelli ma nel farli "giusti" affinché aiutino a definire il personaggio che il regista ha in mente.

- Che mi dite dei film in costume, ci sono vincoli epocali? Come arrivatea decidere quale sia il modo migliore per realizzare un'acconciatura e il trucco?

M. Direi che in un film in costume il vincolo epocale è una pista ma non una regola, perché si tratta comunque di interpretare un carattere. Dopo un dialogo con il regista e un'attenta lettura della sceneggiatura, è possibile dare un contributo creativo, al di là dei vincoli storici.

P. Dopo aver letto la sceneggiatura e aver focalizzato i punti in che ti permettono di connotare il personaggio, c'è un momento di confronto col regista, si prendono in considerazione più possibilità e si aggiusta la mira attraverso tentativi. Lo studio del personaggio è stato l'argomento sul quale più ho lavorato durante i corsi che ho tenuto all'Accademia Silvio D'Amico.

- Che rapporto avete con le amministrazioni cittadine?

P. Io non ho nessun rapporto e credo che pochi abbiano idea di cosa stiamo facendo.

M. Io sono stato spesso invitato a parlare del mio lavoro, Penelope Cruz mi ha dato tanta visibilità. Paola è stata meno cercata pur avendo lavorato con tanti artisti importanti.

- E il progetto di scuola di trucco-parrucco che volevate dedicare alla città?

P. È passato il momento. Si parla una quindicina di anni fa e i tempi sono cambiati. Oggi ci sono già tante scuole di trucco, a Roma quattro, altre ottime a Bologna e Milano.

M. Attualmente l'approccio al mestiere avviene tramite tutorial, i social permettono di trovarti ma anche di metterti in mostra. È lontano il tempo in cui facevo il giro dei parrucchieri in bicicletta per cercare qualcuno che mi prendesse. Si va meno alla ricerca di corsi professionali perché ci sono altre vie.

- Avete dei film in cantiere?

P. Prossimamente un film a Roma.

M. Forse un film con Luca Guadagnino che apprezzo molto. Sono fermo dall'estate scorsa, facendo questo lavoro ogni tanto si ha un senso di saturazione, occorre fermarsi, svuotare la testa.

- Quali riconoscimenti avete avuto?

P. Ho avuto tre candidature ai David; ho vinto una "Pellicola d'oro" per la serie televisiva *"I Medici"*, si tratta di un premio per gli artigiani.

M. Ho vinto un Emmy Awards per *"L'assassinio di Gianni Versace"*; il premio Lola, che in Germania è l'equivalente del nostro David di Donatello, per *"Manifesto"* di Julian Rosefeldt, dove Kate Blanchett interpreta tredici ruoli diversi; mi hanno assegnato una targa OMA (Osservatorio mestieri artigianali) per il lavoro che faccio con le parrucche e ho avuto candidature ai David e ai Goya.

- Da qualche anno fate base a Livorno, da qui vi muovete per le varie destinazioni verso le quali vi conduce il lavoro. Perché si torna a Livorno?

P. Non avevo più voglia di vivere a Roma, che rimane meravigliosa. Avevo voglia di un punto fermo e la mia città mi permette di averlo e di spostarmi con agilità.

M. Livorno è casa, ci sono nato, la sua gente, il mare, mi sono stati sempre d'aiuto quando lontano ero in difficoltà. Non si tratta di campanilismo, io a 19 anni ho lasciato questa città ma qui c'è la mia famiglia. Si tratta di un senso di appartenenza che non ha niente da fare con il campanilismo, è importante sottolinearlo. La qualità della vita qui è alta.

Ci trasferiamo nel laboratorio del quartiere Venezia per fotografalo. Ordine e fantasia convivono, libri, riviste, materiale professionale, oggetti cari, modernariato proveniente dai mercati, nella loro collocazione fanno trasparire l'amore per la vita che si è scelta.

C'è tanto da scoprire dietro le mura di questa città, spazi dove le mani si muovono in sintonia col cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPRO ORO
CASSA® ORO
CASSA ORO è un marchio registrato
PAGAMENTO IN CONTANTI
Acquistiamo anche ARGENTO e ROLEX
A LIVORNO LO PAGHIAMO PIU' DEGLI ALTRI!!!
LIVORNO:
Via Garibaldi, 164
Via Mondolfi, 113 (ARDENZA) Tel. 3209626077

Dopo la scomparsa di Marcello Marziali il nostro teatro vernacolare è sempre più povero

Aldo Bagnoli

Roberto Motroni

Addio anche a Bagnoli e Motroni

E siamo di Livorno
e tanto basta

per canzonare
siamo fatti apposta

per dare noia
alla gente che passa

per dare noia
alla gente che passa

E gira e frulla.....

Spesso Aldo Bagnoli iniziava con questo ritornello i suoi show, sempre davanti a tanta gente che si *sbellicava* da ridere anche per le barzellette, le sue esilaranti gag, mai volgari ma volutamente a doppio senso.

"Un grande artista che per decenni ci ha fatto divertire ed emozionare - hanno scritto il sindaco Luca Salvetti e l'assessore alla cultura Simone Lenzi in un messaggio di cordoglio - una grande perdita per Livorno".

Protagonista del mondo dello spettacolo, della cultura e delle tradizioni livornesi. grazie ad uno straordinario e multiforme talento espresso sui principali palcoscenici di Livorno e della Toscana, Aldo Bagnoli, 89 anni, ha iniziato come attore comico e drammatico per poi approdare al Vernacolo, al quale ha dato lustro e popolarità, lavorando al fianco di altri grandi e indimenticabili interpreti ed autori.

Una dolorosa perdita, alla quale si è aggiunta, dopo due giorni, quella di Roberto Motroni, 81 anni, altro personaggio doc del vernacolo livornese.

Il 30 novembre scorso se n'era andato anche Marcello Marziali, altro "pezzo" grosso del nostro vernacolo, nonché il notissimo *Gino Rimediotti* della seguita e fortunata serie televisiva dei *Delitti del BarLume*.

Nel giro di appena quattro mesi, Livorno piange così tre grandi personaggi del teatro vernacolare.

Di Bagnoli e Motroni ecco il profilo tratto dall'Enciclopedia "Livornesi dentro e fuori" di Bruno Damari:

BAGNOLI ALDO (Livorno 15 gennaio 1935 - 10 marzo 2024) - Attore. Protagonista del mondo dello spettacolo, della cultura e delle tradizioni livornesi grazie ad uno straordinario e multiforme talento espresso sui principali palcoscenici di Livorno e della Toscana. Il suo approccio al teatro fu pressoché casuale: commesso da "Cocchini", storico negozio di articoli per la casa di via Marradi che si trovava a pochi passi del primo Centro Artistico "Il Grattacielo" di piazza Attias, fu notato per la sua intraprendenza e per la bella voce da padre Egidio Guidubaldi (v.)., il quale lo invitò a fare teatro. E da lì iniziò la sua lunga carriera. Dapprima come attore drammatico interpretando, con la compagnia Spazio Teatro, *Argante* nel *"Malato Immaginario"* di Moliere e *"Messer Nicia"* nella *Mandragola* di Machiavelli, coi quali vinse premi ai festival nazionali di Pesaro e Macerata. Conosciuti poi Beppe Orlandi, (v.) Gino Lena (v.) e, in seguito, Giuseppe Pancaccini, passò al teatro vernacolare, calandosi indistintamente in decine e decine di commedie nei ruoli maschili e femminili, raccogliendo grandi successi ed applausi sulle scene insieme a Tina Andrei, Marcello Marziali, Fulvio Pacitto, Sandro Andreini e moltissimi altri ancora. Memorabili anche le interpretazioni nei due capolavori del teatro popolare livornese, ovvero del *capitano Drea* in *"Gente di Mare"* di Beppe Pegolotti e quella del cliente della trattoria di *"O porto di Livorno traditore"* di Giorgio Fontanelli. All'annuncio della sua scomparsa, *Il Tirreno* ha titolato a tutta pagina: *"Addio Aldo re del vernacolo"*.

MOTRONI ROBERTO (Livorno 2 maggio 1943 - 12 marzo 2024) - Attore vernacolare. Dipendente delle vetrerie Borma, ha sempre portato avanti la passione per il teatro. Iniziò come attore di prosa negli anni '60 frequentando il Centro Artistico, per poi specializzarsi come attore vernacolare, divenendo uno tra i pilastri del settore. Ha lavorato con varie compagnie livornesi indossando sia i panni femminili che maschili. Ultimamente era un presenza fissa nei lavori della Compagnia "Il Carrozzone" di Giuseppe Pancaccini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricordo di Francesca Talozzi

di Stefania D'Echabur

Il 6 maggio del 2022, ci ha lasciato Francesca Talozzi, nata a Livorno il 7 gennaio 1963 e purtroppo affetta da una malattia reumatica rara. Archeologa dopo la malattia si dedica per anni alla scrittura e al teatro.

Una donna combattente e un vero esempio per molti, perché anche se "seduta" da più di venti anni sulla sua seggiolina a rotelle, privata di parecchia autonomia non ha mai smesso di essere persona fulgida nella sua dotta mente.

Una donna intelligentissima, arguta e perspicace, creativa e libera. Generosa. Ironica e dissacrante.

La sua creatività si è ben sposata al teatro e i suoi lavori di drammaturgia sono numerosi e a largo spettro lavorando in maniera autonoma e con Effetto Collaterale dando voce al gioco di Memoria, affiancando Loris Rispoli nella ricerca della verità e giustizia sulla vicenda del Moby Prince e senza mai abbassare la guardia sulla tragedia dell'Olocausto, tanti i lavori e le registrazioni, ma il lavoro principe resta "Chi porterà queste parole?" di Charlotte Delbo, dove nasce la collaborazione con Alessia Cespuglio e dove l'esordio vede 23 donne "nel campo" di Auschwitz, un lavoro sempre in progress che ha raggiunto la perfezione. E dove la stessa Francesca rendendosene conto alle sue attrici disse "ragazze il lavoro è finito" non andrà più in scena.

Francesca Talozzi (1963-2022)

Perché sottolineo questo? Perché questa è l'onestà intellettuale pura. Quella che animava Francesca Talozzi.

Impegnata su temi sociali, un periodo attivista politicamente in "Buongiorno Livorno", la disabilità, la violenza di genere, la sua voce all'interno Della Casa delle Donne di Pisa, quella voce mai in ruoli marginali, ma rivestendo cariche di presidenza e responsabilità.

Francesca dopo un anno della sua assenza resta con la sua grande energia, impossibile non commuoversi per il vuoto che ha lasciato in coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerla perché della sua Essenza ha fatto dono in una presenza che va oltre l'Oltre.

Nei primi mesi di vuoto è stato difficoltoso parlare di lei. Poi qualcosa si è mosso e il 27 gennaio scorso, Giornata della Memoria, il Teatro delle Commedie le ha dedicato la serata, letture sceniche della Delbo, "Chi porterà queste parole?" e la magia si è fatta arte, le sue donne di nuovo insieme, numerose, graffiate dalla vita, ma presenti, perché la chiamata è stata forte e la "Personaggia" di Francesca era nuovamente presente. Per lei, con lei.

In questi giorni un altro regalo con la firma di Francesca, le sue poesie postume.

Un lavoro di ricerca e fortemente voluto dalla compagna della vita Cristina, anche se sposate a Cristina non piace definirsi moglie, ma è la sua sposa e chi le ha respirate insieme attraverso di loro ha potuto comprendere la parola "Amore" con la A maiuscola.

"Il corpo e la radice" un testo di lirica poetica, la sua parola arriva dove ad altri non è concesso. Ci sono oscurità legate alla malattia, ma anche tanto amore in rima e in quartine, amore in prosa di una quotidianità struggente, la morte e la resurrezione, ricerca del tempo e del temporale, vuoti e pieni, mai una virgola banale. Una mano amica che ti porta con sé.

"Si dipanerà il tratto di corda
lo saprai quando sosterrai il sospiro
di tutto l'amore possibile immaginerai
l'ultima cosa da triciclo a tremito"

Dalla sofferenza Francesca ha tratto forza, una forza per lei e il mondo circostante, lei che ha dovuto scavare in meandri a molti sconosciuti, scovando nuovi strumenti di sopravvivenza ne ha fatto dono con grande generosità a chi ha incrociato il suo sguardo attento e amorevole.

Lei che viveva attraverso le vite degli altri e che spesso ringraziava per le confidenze.

A lei che senza chiedere mettevamo le nostre vite nelle sue mani.

Grazie anima bella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

47 Bistrò
GARDENSPACE
PRIMI, TAGLIERI & PANINI
347 94 42 510 0586 01 42 29
VIA DELL' ARDENZA, 45 - 57128 · LIVORNO

la clessidra lab di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT HAMILTON RADO SWITZERLAND Calvin Klein watches
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: laclessidralivorno@alice.it

CR CRISTIANI ROSSANO SNC
Via Cimarosa 106, 108, 110 0586/854725 3792056841
Vendita e produzione di infissi in pvc e alluminio, porte blindate, porte da interno, scale, ringhiere, cancelli, grate di sicurezza, garage, lucernari
Vieni a trovarci presso il nostro showroom o contattaci per un preventivo gratuito. Offriamo pagamenti rateali a interessi 0. Pensiamo noi a tutte le pratiche.
visita il nostro sito: www.crcristiani.it - segui la nostra pagina crcristiani
VELUX Dierre CHIUSURE DI SICUREZZA ALUK WnD

Marilia
Centro commerciale
Via Puini, 97 - Livorno

Queste le attività del Centro Commerciale di Marilia dove troverai mensilmente la rivista 'Livorno non stop'

APERTI TUTTE LE SERE
CHIUSI A PRANZO E IL MARTEDI'
CACIAIA IN BANDITELLA
Tel. 0586. 692046

int. 9
farmacia Banditella
Farmacia Banditella Salute e Benessere nella tua farmacia
Tel. 0586 502800 - Whatsapp 366.4662449
farmaciabanditella@gmail.com

PROMENADE BOUTIQUE
ALVIERO MARTINI 1ª CLASSE
gai mattiolo
ELISA CAVALETTI ITALIA
éclà
Joseph Ribkoff
DIEGO M MILANO
Via Puini 97 - Livorno
int. II
tel. 0586 581751
(centro commerciale Marilia)

int. 5B
MACELLERIA NICCOLINI
SALUMINERIA GASTRONOMIA
Tel. 0586-50.10.00

TABACCHERIA & EDICOLA
ROLLE
Orari di apertura
Tutti i giorni:
6.00-13.00 - 15:30-19:30
Domenica: 6.00-13.00
IQOS PARTNER

OTTICA GIACHI
LIVORNO
DAL 1940
Tel. 0586.581733
Ottica Giachi Livorno
otticagiachii

Marilia
Centro commerciale

NEL LIBRO "LA BORSA DELLE FOTO" DI ROBERTO MOLA

La storia di due sanjacopini

negli anni del fascismo e della guerra mondiale

di Giorgio Mandalis

Roberto Mola, classe 1952, è un geometra livornese - stessa professione del padre e del nonno - che ha lavorato nel settore immobiliare fino alla pensione, quando ha deciso di trasferirsi a Fauglia immergendosi in un *otium* agreste capace di donargli gli stimoli necessari per dedicarsi alla scrittura e alla pittura, senza per questo trascurare le indispensabili attività manuali che la terra richiede per poter essere fonte di ispirazione e luogo ameno anziché un'orrida sterpaglia.

È autore di un romanzo, pubblicato dall'editore pisano Felici nell'ottobre 2023, dal titolo *La borsa delle foto* che è stato scelto dalla commissione giudicatrice per concorrere alla 62ª edizione del premio Campiello.

Si tratta di una storia vera che ricostruisce le vicende affrontate dai suoi genitori e familiari dal 1920 circa al 1946, quindi avente per sfondo l'Italia fascista, il colonialismo e la guerra. Vi si assume il punto di vista della gente comune che per questioni anagrafiche ebbe l'avventura o la disavventura di vivere anni molto difficili, senza però che l'autore ceda mai ai condizionamenti ideologici che avrebbero potuto distorcere per un verso o per l'altro lo svolgimenti dei fatti.

Invano vi si cercheranno la nostalgia o la critica del Regime oppure l'incondizionata esaltazione dei liberatori: protagonisti sono i fatti, eloquenti di per sé, coi loro momenti lieti, drammatici, persino tragici che concedono al lettore l'assoluta libertà di decifrare, a lettura conclusa, il senso delle cose, ammesso e non concesso che la Storia, non quella del racconto ma quella con la esse maiuscola, un senso ce l'abbia.

I protagonisti sono due sanjacopini di ceto sociale differente, Tullio, geometra di famiglia benestante, e Fernanda, che imparerà il mestiere di sarta. La loro vicenda sentimentale è ai suoi inizi sorprendentemente antiidillica: si conoscono in un bar del porto dove i giovani si recavano per ascoltare il grammofono e nasce una simpatia che avrebbe potuto condurre al fidanzamento se la relazione non fosse stata interrotta bruscamente dalla decisione di Tullio di andare a vivere in Somalia, dove la paga era almeno il doppio di quella che guadagnava a Livorno e le prospettive di carriera erano aperte a chi si fosse dimostrato intraprendente.

Tullio così sparisce per lungo tempo, finché si ricorda di Fernanda quando una legge delle "Stato etico" impone agli Italiani che vivevano nelle colonie di metter su famiglia. E Fernanda lo raggiunge, dopo un matrimonio per procura. Poi l'idillio avrà finalmente inizio, coronato dalla nascita di Cioci, una bella bambina che in realtà si chiamava Giuliana.

Roberto Mola con il suo libro

Lascio a chi vorrà leggere il romanzo la curiosità della trama, senza il rischio di trasformare una recensione in uno *spoiler*. Qui sarà sufficiente dire che il lavoro di Tullio, prima come direttore di una cava di pietra per le massicciate delle ferrovie poi come capostazione di Ghersàle, piccolissimo centro tra il Villaggio Duca degli Abruzzi e Mogadiscio, concederà alla giovane famiglia alcuni anni di serenità interrotti dalla guerra.

La trama prenderà quindi due direzioni: da una parte l'odissea di Fernanda per tornare in Italia con la piccola Cioci e la necessità di sfuggire ai bombardamenti che stavano distruggendo Livorno, sfollando sulle colline prossime a Vicopisano, nel bel mezzo di scontri tra Tedeschi, partigiani e Americani che avanzavano lentamente; dall'altra le avventure drammatiche di Tullio alle prese con gli Inglesi, le sue risorse per non veder disperdere completamente il capitale risparmiato e le bande di Somali in cerca di saccheggio e di conti da regolare. Le due trame si ricongiungeranno col ritorno in Italia di Tullio nel 1946, a guerra finita, con una valigetta al cui interno aveva incollato parecchie sterline d'oro per poter ricominciare e la borsa delle foto, che dà il nome al romanzo.

Le foto, ritrovate da Roberto Mola, daranno l'impulso per costruire quella che sarebbe divenuta la trama del suo lavoro, ma non prima di aver raccolto testimonianze dirette e documentazioni accurate che impreziosiscono le pagine, trasportando il lettore in un mondo poco conosciuto e poco raccontato dalla storia accademica, ricco di notizie e di dettagli che costituiscono un valore aggiunto ai pregi del racconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella città

a cura di BRUNO DAMARI

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 37 *aggiornato al 20/3/24*

MAFFEI GIOVANNI (Livorno 9 maggio 1924 - 16 novembre 2007, di Enrico e Teresa Bizzi) - Commerciante. Storico panificatore di Salviano che portò avanti l'attività del forno di famiglia, aperta dal padre nel 1938. Attività che è andata avanti fino al 1988, quando, dopo la scomparsa della moglie Rina, decise di ritirarsi e di chiudere il negozio. Grande appassionato di cavalli, è stato anche proprietario a Montecatini di cavalli da trotto. E come era suo desiderio, il carro funebre è stato trasportato da cavalli.

MAFFEI JACOPO (Livorno 10 dicembre 1982 - San Piero a Grado (PI) 24 novembre 2005, di Andrea e Anna Spinelli) - Studente in ingegneria tragicamente scomparso a seguito di un incidente stradale mentre stava tornando a casa dopo aver riportato un libro preso a prestito dalla biblioteca. Dagli amici era chiamato "Fei". Per ricordarne la memoria, i genitori e gli amici, ad un anno dalla sua scomparsa, hanno dato vita all'associazione onlus «Feiforever» con lo scopo, fra le altre cose, di promuovere un movimento di solidarietà volto alla protezione di ogni essere umano bisognoso di tutela ed in particolare di soggetti dell'infanzia fino al compimento del 23° anno di età. Alcuni progetti di solidarietà riguardano anche il Togo e il Nepal dove Jacopo aveva effettuato il suo ultimo viaggio. Gli è stata pure intestato il gozzo e la cantina del San Jacopo dopo averne difeso i colori nelle gare del Palio marinaro.

MAFFEI PIER LUIGI (Livorno 13 giugno 1954 - 5 febbraio 2021) - Imprenditore. Fondatore e titolare, assieme al fratello Fabio, della pasticceria industriale "La Fortezza" (laboratorio posto in via G. Lepori, a Stagno), rifornitrice di dolci e brioche in gran parte dei bar di Livorno. Portava avanti, inoltre, un altro ramo dell'azienda con la ragione sociale "Tarallini & Dintorni", per la produzione e smercio di taralli destinati in negozi di tutta Toscana. È deceduto per una caduta all'interno del proprio capannone. Anche il figlio Gabriele Maffei (Livorno 1977-2010), pure dipendente dell'azienda, è morto tragicamente all'età di 33 anni, a seguito di un incidente stradale.

MAFFEI RANIERI (Livorno 1745 - Firenze 1775) - Medico. A soli 22 anni divenne professore di anatomia e fisiologia all'ospedale di S. Maria Nuova di Firenze. Scrisse un opuscolo su *"L'influenza dell'aria"*, stampato a Livorno nel 1765, e collaborò alla *Gazzetta Fiorentina* con alcuni saggi delle dotte lezioni che lo stesso impartiva nelle scuole. Morì trentacinquenne per "fierissima infiammazione".

MAFFI ALFREDO (Livorno 8 marzo 1919 - Lucca 20 giugno 1944) - Partigiano. Nacque in via Paoli n. 30, p. 3°, da Ademaro, industriale ortopedico, e da Ada Molendi. Dopo la licenza di geometra, si iscrisse alla facoltà di agraria all'Università di Firenze frequentandola per due anni. Richiamato alle armi, partecipò alla guerra come tenente dei carristi. Dopo l'armistizio si dette alla lotta partigiana col nome di «Dedo» che lo vide combattere nel Pistoiese. Il 10 giugno 1944, nel tentativo di bloccare la strada del Brennero, tra Bagni di Lucca e l'Abetone, per respingere l'assalto dei tedeschi, rimase ferito con una raffica di mitra al basso ventre. Trasportato all'Ospedale di Lucca, stette tra la vita e la morte per nove giorni ma non perse mai la lucidità di mente così come non profferì parola sull'organizzazione dei partigiani ai lunghi interrogatori cui era sottoposto dai fascisti. Nel 1949 gli è stata intitolata la strada tra il viale G. Carducci e via Tripoli.

MAGAGNINI DINO (Livorno 29 novembre 1925 - 13 aprile 2019) - Imprenditore. Nel 1949 fondò, con il padre Bruno, l'omonima impresa di autotrasporti e contribuì alla ripresa dell'attività portuale dopo le rovine della guerra. Negli anni '90, dopo aver lasciato l'attività ai figli, si ritirò in Sardegna per gestire un villaggio turistico che aveva creato per diversificare le attività di famiglia.

MAGAGNINI ENNIO (Livorno 2 marzo 1927 - 14 giugno 2021) - Portuale. Antifascista e attivista dell'A.N.P.I, militante del P.C.I., primo di sette figli, portuale da generazioni, conosciuto come "Calcuttino", soprannome ricevuto in eredità da suo padre Dismo. Cominciato a lavorare in porto da ragazzino come facchino a soli 8/9 anni, fino a divenire tra i capi stivatori più apprezzati e richiesti dalle compagnie di navigazione.

MAGAGNINI FERDINANDO (Livorno 1801 - 1874) - Ebanista e architetto. Iniziò a lavorare nel suo magazzino di via delle Bandiere come ebanista, eseguendo varie opere per chiese cittadine (suo il tabernacolo nella Chiesa del Soccorso). Poi si trasformò in abile architetto e ingegnere. Così nel 1850 riunì le tre palazzine (progettate da Gherardo Gherardi e Riccardo Calocchieri, v.) dando vita al pregevole Palazzo De Larderel: per la facciata si ispirò ai modelli francesi e ad uno stile neoclassico stemperato da moderne decorazioni. Nello stesso palazzo dette vita al cosiddetto 'Gabinetto gotico' e al completamento della 'Sala Rossa'. Fu anche autore della porta e della stupenda specchiera, entrambe intagliate e dorate, visibili nel 'Salotto Rococò', come pure degli eleganti intarsi lignei realizzati per la 'Galleria delle Colonne'. Sempre per i De Larderel eseguì la cappella cimiteriale presso la Chiesa di San Matteo e il piccolo Teatro di Pomarance. Assieme a Francesco Parri, realizzò anche la raffinata iconostasi del Cimitero greco-ortodosso di via Erbosa (ora via Mastacchi). Morì suicida con un colpo di pistola alla testa. Nel 1927 gli è stata intitolata la strada che da piazza del Cisternone conduce in via Sant'Andrea.

MAGAGNINI FRANCO (Livorno 1 gennaio 1933 - Otricoli (TR) 5 marzo 2016) - Giornalista - Iniziò la professione di giornalista in giovane età a *L'Unità*, per poi passare nel 1966, come inviato speciale, a *Paese Sera* e a *La Repubblica*. Nei primi anni Ottanta divenne direttore de *Il Tirreno* (dal 2 ottobre 1980 al 6 novembre

1982), per poi tornare a *La Repubblica* di Roma, dove lavorò per anni dirigendo l'ufficio centrale e guidando con maestria la profonda trasformazione del modo di fare il giornale: dal sistema a caldo (dal piombo della linotype) a quello a freddo (computer) che non era solo un cambiamento tecnologico ma implicava una diversa organizzazione dei tempi di impaginazione e dei ruoli dei redattori. Livornese fino al midollo, aveva un carattere brusco e schietto che non conosceva diplomazie. Pane al pane e vino al vino. Inviati o capiredattori, semplici redattori o grandi firme, non si salvava nessuno. Una volta mandò a quel paese persino il capo dello Stato. Con un'attenuante: non l'aveva riconosciuto. Era il tempo in cui Paolo Guzzanti si divertiva a telefonare a chiunque imitando alla perfezione la voce di Sandro Pertini. Così, quando un giorno rispose al telefono e sentì *"Buongiorno, sono Pertini"*, M. gridò nella cornetta: "*Oh, vedi un po' di andare a fare in culo e di 'un rompe i 'oglioni, che noi qui si lavora!"*. E invece era il vero presidente della Repubblica.

MAGAZZINI MARGHERITA ANDREINA (Milano 24 febbraio 1967 - Firenze 13 novembre 2022) - Medico chirurgo. Dott.ssa. Laureatasi in medicina e chirurgia a di Pisa nel 1998, si è poi specializzata, sempre a Pisa nel 2004, in Idrologia medica (Medicina termale). Esperta in Omeopatia, Omotossicologia e Discipline Integrate cum Laude, ha esercitato la professione dapprima in uno studio in via Grande, poi in via Roma 68. È stata anche presidente dell'associazione Zilgrei, che sostiene il Metodo Zilgrei, sistema di autoterapia basato sulla respirazione e sulla postura, nonché volontaria del Comitato toscano MCS (Multiple Chemical Sensitivity). Riposa al Cimitero della Misericordia di Livorno.

MAGGESI BIANCA MARIA con. Galli (Livorno 20 maggio 1942 - 22 novembre 2018) - Operatrice culturale. Presidente dell'Associazione degli 'Amici del teatro Goldoni' dal 2006, anno della sua costituzione, fino al giorno della sua scomparsa. Si è sempre attivata per suscitare e incentivare a tutti i livelli l'interesse per la musica, il teatro e il cinema e a valorizzare le manifestazioni della Fondazione Teatro Goldoni. Ha pure organizzato eventi di beneficienza, come il 'Vintage di Primavera', mercatino di abbigliamento, scarpe e accessori del proprio guardaroba, che ideò nel 2018, presso il foyer del Teatro Goldoni, con l'intero ricavato (10.300 euro) che fu interamente devoluto in favore della popolazione livornese colpita dall'alluvione del settembre 2017.

MAGGESI OTTORINO (Grosseto 5 ottobre 1902 - Livorno 24 settembre 1986) - Dirigente sportivo. Fu considerato "il papà della boxe" essendo stato, il 14 gennaio 1927, tra i fondatori, presso il Bar Campari di via Vittorio Emanuele (oggi via Grande), della prima società di boxe sorta a Livorno, l'Accademia Pugilistica Livornese. Nel corso degli anni, la sede della stessa società si trasferì in via del Pallone, via del Leone, via G. Bandi e, infine, dopo una breve parentesi alla Caserma di via Lamarmora, nell'attuale sede presso il Palazzetto dello Sport di via S. Allende. Oltre che dirigente svolse anche la mansione di Commissario tecnico e durante la sua gestione portò ai massimi livelli pugili come Angiolino Chiesa (v.) e Mario Lenzi (v.). Fu pure un bravo giornalista.

MAGGI ALBERTO (Pisa 14 ottobre 1979 - Collesalvetti (LI) 29 agosto 2004, di Maurizio e Carla Kutufà) - Studente modello. Dopo aver superato con il massimo dei voti l'esame di maturità nel 1998 al Liceo "Cecioni", si iscrisse alla facoltà di Fisica dell'Università di Pisa. Ad un passo dalla laurea è stato stroncato dalla leucemia, manifestatasi poco prima in una delle forme più cruenti e devastanti. In suo ricordo, il Senato Accademico dell'ateneo pisano, dietro richiesta del Consiglio dei Corsi di Studio delle Classi di Fisica, attivato dagli amici del giovane, ha rilasciato il 6 aprile 2005 *"una laurea alla memoria di Alberto Maggi, prematuramente scomparso, quale studente esemplare dell'Ateneo pisano"*.

MAGGI famiglia - Nobile famiglia livornese tra il XVIII e XIX secolo, che possedeva ampi appezzamenti di terreno a Montenero. Secondo il Vigo, in una villa di proprietà della famiglia Maggi-Tidi, soggiornò anche per un breve periodo Napoleone Bonaparte (v.). Tra i componenti della famiglia, uscirono alcuni gonfalonieri di Livorno: ***Fabio Maria Maggi*** (in carica nel 1754), ***Mariano Maggi*** (1763), ***Tommaso Maggi*** (dal 1° gennaio 1832 al 31 dicembre 1834); e un deputato, ***Pietro Maggi***, che nel 1807 a Milano, unita la Toscana all'impero francese, assieme a Albizzo Martellini, Francesco Sproni, e Giovan Battista Pellettier, presentò a Napoleone l'atto di ossequio di Livorno. Altro discendente fu il vescovo ***Sebastiano Maggi*** (Livorno 3 agosto 1762 - Arezzo 3 aprile 1839): ordinato sacerdote nel 1788, guidò la diocesi di Arezzo dal 1827 sino al giorno della sua scomparsa. Con il toponimo "Via Maggi", esistente già prima del 1846, è stata intitolata la strada che da piazza Cavour conduce a via G. Oberdan.

MAGGINI GIOVANNI BATTISTA - Cappellano. Vissuto nel XX secolo, è ricordato tra gli 81 livornesi caduti nella Difesa di Livorno del 10 e 11 maggio 1849, citati nella lapide posta in piazza E. Bartelloni, sulle mura della Porta S. Marco e in quella all'ingresso della Fortezza Nuova. Combatté in Lombardia, fu cappellano del corpo delle Guardie Civiche di Livorno, nonché presidente della nuova Commissione Governativa Municipale dal 7 al 10 maggio 1849. Gli è stato intitolato il tratto che dalla via della Padula si immette in via dell'Uliveta.

MAGGINI PIERO (Livorno 1917 - 1997) - Sindacalista. Negli anni Cinquanta fu tra i fondatori della Cisl livornese, di cui è stato per tre volte segretario generale. Militò anche nelle file della Dc.

MAGGINI PIERO (Livorno 15 giugno 1948 - 7 gennaio 1984, di Maggino e Giuseppina Marinari) - Calciatore. Cresciuto nelle giovanili del Livorno, debuttò in prima squadra come difensore nel campionato 1968/69 quando il Livorno militava in serie B. Con la squadra amaranto vi rimase altre quattro stagioni, sempre in serie B, tranne l'ultima in serie C. Collezionò in totale 101 presenze (72 in B e 29 in C). A causa del fallimento dell'U.S. Livorno fu poi ceduto al Viareggio e concluse la carriera a Firenze con la Rondinella. Terminata l'attività agonistica, aprì l'omonimo negozio di articoli sportivi in via Garibaldi. È scomparso 36enne a seguito di una grave malattia. Nel 1996 gli è stato intitolato il neonato Club Amaranto di via Franchini.

MAGHERINI LUIGI (Livorno 15 novembre 1907 - 27 aprile 1985, di Giuseppe e Virginia Bini) - Gallerista. Sotto la spinta di Ferruccio Rontini, iniziò giovanissimo l'attività di pittore dedicandosi poi all'allestimento di mostre in Toscana ed in altre regioni. Nel 1961 fondò a Livorno la Galleria d'Arte Athena che, oltre ad allestire mostre di primissimo piano, funzionò anche da "scuola" dove si sono formati tanti pittori. Tutt'oggi la Galleria, portata avanti dai di-

scendenti, promuove la pittura toscana dell'800 e del 900 con mostre personali e collettive di artisti scomparsi e viventi, continua ad essere tra le più prestigiose della Toscana, frequentata anche da collezionisti di ogni parte del mondo.

MAGHERINI MARIO (Livorno 6 febbraio 1926 - 24 luglio 1967, di Dino e Santuzza Fabbri) - Docente. Prof. Insegnante di matematica all'Iti, portò avanti anche la direzione tecnica dell'Unione Canottieri Livornesi. Da giovane era stato lui stesso un valido canottiere e fece parte anche dell'ultimo "otto" del mitico equipaggio degli Scarronzoni.

MAGI LUIGI (Asciano (SI) 1804 - Firenze 1871) - Scultore. Prof. Formatosi alle Accademie di Siena e di Firenze, scolpì gli strumenti della agricoltura, del commercio e della meccanica presenti sulla facciata del Palazzo De Larderel.

MAGINI MANLIO (Livorno 25 gennaio 1913 - 29 settembre 2003) - Scrittore e manager. Avv. Dott. Medaglia d'Argento al V.M. Dopo il conseguimento della laurea in Giurisprudenza partì volontario per la guerra d'Africa. Ottenuta nel 1937 una seconda laurea in Scienze politiche, trascorse tre anni in Estonia, insegnando nell'Istituto italiano di cultura di Tallin. La Seconda guerra mondiale lo vide impegnato nella campagna di Russia, durante la quale aveva maturato la sua determinazione di opporsi al fascismo. Arrestato per "attività sediziosa" fu condannato ad un anno di confino a Tito (Potenza) dove, peraltro, incontrò Marisa Tulli, la più giovane confinata d'Italia, che diventerà la sua compagna per tutta la vita. Dopo l'8 settembre, diventa partigiano combattente: caduto nelle mani delle SS a Milano, fu inviato ai campi di Bolzano, Mauthausen e Gunskirchen fino alla caduta del nazismo. Al ritorno dei lager, ricoprì importanti ruoli in aziende pubbliche nel settore petrolifero. Scrittore per vocazione, oltre a vari testi sulle tematiche petrolifere, ha lasciato una autobiografia (1993) dal titolo *"Un itinerario per il Lager"*. Nel 2006 è stato ricordato a Roma e a Torino a cura dall'associazione "Ex Deportati Politici nei Campi Nazisti" con un incontro dal titolo *"L'uomo, lo scrittore, il deportato e il manager"*.

MAGLIULO PIERLUIGI (Livorno 20 gennaio 1902 - 21 giugno 1980, di Luigi e Algerina Costagliola) - Ufficiale di Marina, si distinse per numerose opere filantropiche.

MAGNANI AGOSTINO (Stazzema (LU) 9 agosto 1911 - Livorno 12 dicembre 2005, di Arcangelo e Germina Guidi) - Sacerdote e docente. Per oltre mezzo secolo ha prestato la sua missione all'opera salesiana di viale del Risorgimento, prima come insegnante di elementari e medie all'Istituto Salesiano, quindi per 35 anni cappellano delle suore dell'Istituto Santo Spirito.

MAGNANI ILVIO (Livorno 23 febbraio 1934 - 6 settembre 2017) - Donatore di sangue, gli è stata intitolata, assieme a Oreste Colombai (v.), la sala del Gruppo Donatori Sangue Portuali, all'interno del Palazzo del Portuale.

MAGNOLFI OLIMPIA (1923 - Livorno 2009) - Stimata dipendente del Maglificio Mar, si fece apprezzare per il resto della sua vita sul fronte della solidarietà e associazionismo. Fu ai vertici delle organizzazioni dei Donatori di sangue (Avis) e Donatori di organi (Aido).

MAGNOZZI ENZO (Livorno 20 giugno 1920 - New York 7 dicembre 1987) - Considerato il pioniere del «soccer» americano. Nipote del celebre calciatore Mario Magnozzi (v.), emigrò giovanissimo negli States, a 10 anni, dove iniziò a giocare a calcio frequentando la comunità italiana. Nel 1938 vinse il campionato della Lega metropolitana di New York con ila squadra dei Flatbush Wanderers. Terminata la carriera agonistica, agli inizi degli anni '60 fondò l'Inter Soccer e fece parte di numerose leghe (Liac, German American, Nals), promuovendo il calcio su tutto il territorio statunitense. A riconoscimento della diffusione di questo sport, nel 1977 fu inserito nella «Hall of Fame», la galleria dei campioni del calcio Usa.

MAGNOZZI MARIO (Livorno 20 marzo 1902 - 25 giugno 1971, di Oreste e Italia Puccinelli) - Calciatore e allenatore.

Tra i più grandi calciatori livornesi di tutti i tempi. Studiò per divenire macchinista meccanico e durante la guerra 1915-18 entrò ai cantieri Orlando. Appassionato di calcio, già sedicenne indossò la casacca amaranto, mostrando subito grandi numeri come mezzala e come resistenza fisica tanto che fu soprannominato "motorino". Fu tra i protagonisti della finale scudetto contro l'Internazionale sul campo dello Sterlino a Bologna (3-2 per i lombardi con M. che mise a segno le due reti del Livorno). Rimase con la maglia amaranto dal 1920 al 1930, per poi essere ceduto al Milan per 200mila lire (un passaggio che fece scalpore all'epoca per l'elevata cifra). Esordì in Nazionale nel 1924 a Parigi in occasione dei giochi olimpici. Partecipò pure alle Olimpiadi di Amsterdam 1928. In totale disputò con la maglia azzurra 29 incontri (segnando 13 reti), di cui ben 26 quando vestiva ancora la maglia amaranto (record che nessun altro giocatore livornese ha mai eguagliato) e gli ultimi tre con quella del Milan. Nel 1933 tornò a Livorno, ove chiuse la carriera due anni più tardi. In maglia amaranto collezionò, a partire dal 1929, quando fu istituito il campionato a girone unico, 91 presenze. Terminata l'attività agonistica, intraprese quella di allenatore. Dopo le esperienze in serie C col Supertessile Rieti e Alfa Romeo di Milano, guidò il Livorno per due stagioni dal 1947 al 1949 (Serie A), il Catania nel 1949/50 (Serie B) e l'AEK Atene, squadra con la quale conquistò il titolo di campione di Grecia. Nel 1952/53 fu di nuovo allenatore del Livorno che riportò in serie B nella stagione successiva. Trasferitosi in America nel 1958, divenne direttore tecnico del Giuliana F.C. di New York, la più vecchia squadra italiana degli Stati Uniti. Tornò a Livorno stanco e malato, per morire nella sua casa a pochi metri dallo stadio ardenzino, all'età di 69 anni. Riposa al Cimitero della Misericordia. Nel 1973 gli è stato intitolato il primo Club Amaranto; negli anni '80 la strada che è una traversa di via M. Mastacchi, e nel 1998 il Villaggio Sportivo Sorgenti. È pure ricordato con un busto della scultrice Augusta Delfino posto nel 1979 nell'atrio dello Stadio comunale.

MAGONZI GIANFRANCO (Livorno 31 agosto 1934 - 26 maggio 2022) - Funzionario. Dott. Dopo gli studi al Liceo Classico e la laurea in Scienze Politiche, dal 1959 è stato per 42 anni funzionario della Provincia, di cui ha diretto diversi uffici, impegnandosi nel contempo in quelle che sono state le sue grandi passioni: l'attività politica, l'interesse artistico e l'organizzazione culturale. Membro della giunta nazionale della rappresentanza universitaria dal 1955 al '59, nel 1960 fondò e diresse "Oggi e Domani", mensile di politica e cultura che nel triennio di pubblicazione si segnalò in Italia tra le più interessanti giovani riviste. Dopo una iniziale vicinanza alle prime esperienze del Partito Radicale, nel 1957 aderì al Partito Socialista Italiano, del quale è poi sempre stato dirigente provinciale e regionale sino al 1992, quando decise di lasciare ogni attività ed appartenenza politica. Eletto in Consiglio Comunale nel 1970 e poi nel 1975, è stato vicesindaco e assessore all'urbanistica dal 1973 al 1975 durante il mandato del sindaco Raugi, e poi dal 1975 al 1980 con il sindaco Nannipieri, presiedendo alla redazione del Piano Regolatore progettato da Italo Insolera. In qualità di art director e designer collaborò con importanti aziende nazionali e internazionali, curando la pubblicazione di numerosi libri d'arte e letteratura. Attivo promotore e organizzatore culturale, sin dagli anni giovanili seguì con conti-

nuità il mondo artistico, curando numerosi eventi, testi critici ed esposizioni. Nel 2008, per i tipi della Bandecchi & Vivaldi editori, dette alle stampe, con Michele Pierleoni, *"Il Caffè Bardi di Livorno (1909-1921). Le arti all'incontro"*. Dal 2011 al 2020 è stato il dodicesimo presidente del Gruppo Labronico. Dal 2013 è stato presidente della Fondazione Culturale d'Arte Trossi-Uberti.

MAGRASSI ELISEO GIOVANNI (Livorno 4 marzo 1891 - 24 luglio 1969) - Politico. Avv. Dopo la laurea in giurisprudenza, aderì al Partito Repubblicano Italiano ed entrò nel Grande Oriente d'Italia. Trasferitosi a Grosseto dove esercitò la professione, nell'immediato dopoguerra fu deputato all'Assemblea Costituente, sempre nelle liste del PRI, e ricoprì la carica di presidente della Provincia di Grosseto.

MAGRI NICOLA - Padre agostiniano e annalista del XVII secolo. Nativo di Trapani, visse nel Convento di S. Giovanni della nostra città. Qui fu maestro comunale (1643) ed uno dei fondatori della prima Accademia letteraria, quella dei «Dubbiosi». Nel 1647 fece stampare a Napoli *"Stato antico e moderno, ovvero origine di Livorno in Toscana dalla sua fondazione sino all'anno 1646"*, un'opera che fu poi corretta da Agostino Santelli (v.), pure lui annalista e frate dello stesso ordine. Sotto la denominazione di "Padre Nicola Magri" è stata intitolata nel 1930 la strada che da via Provinciale Pisana conduce a via delle Sorgenti.

MAGRINI IDA con. Campana (Livorno 17 febbraio 18890 - 26 ottobre 1964, di Emilio e Rosa Martellini) - Crocerossina - Moglie dell'avv. Aleardo Campana (v.), si distinse per la sua lunga e generosa attività assistenziale in favore dei reduci, degli orfani di guerra e dei profughi. Entrò a far parte della Croce Rossa Italiana dopo la fine della Grande guerra. Nel 1946 fu nominata ispettrice regionale delle crocerossine volontarie, carica che mantenne fino al 1961. Durante l'ultima guerra prestò servizio presso l'ospedale civile, l'ospedale militare e presso un ospedale da campo. Per questa sua opera ricevette la croce al merito della CRI e numerose altre onorificenze. Si distinse anche durante l'inondazione del Polesine (1951) e in occasione dei fatti d'Ungheria (1956) a favore dei profughi.

MAGRINI FABIO MASSIMO (Livorno 23 maggio 1956 - 23 luglio 2007) - È stato negli anni '80 uno tra gli animatori dell'emittente radiofonica Radio Flash. Era conosciuto con il suo nome d'arte «Max uno».

MAI EUFRASIO (La Spezia 19 luglio 1926 - Livorno 24 gennaio 2009, di Andrea e Almira Emanuelli) - Sacerdote. Ordinato sacerdote nel 1955 a Livorno, ha svolto tutta la sua attività pastorale nella nostra città. È stato rettore del seminario negli anni del

dopoguerra, parroco a Nostra Signora del Rosario, cappellano a Villa Serena, assistente alle Dame di Carità, assistente diocesano dei giovani dell'Azione Cattolica. Ha fondato il gruppo dei Medici Cattolici ed è stato direttore dell'Ufficio Catechistico, Canonico della Cattedrale. Ha scritto alcuni libri sulla storia della Diocesi di Livorno e dei Vescovi che l'hanno guidata.

MAILLARD ANNETTE GIOVANNA (Livorno 4 agosto 1895 - Parigi 6 febbraio 1945 di Auguste Eugène e Emma Saïd ben Mohamed) - Cantante di strada e artista circense, di origini berbera. In arte Lina Marsa, sposata con Louis Alphonse Gassion, acrobata contorsionista del Cirque Rancy. Nacque a Livorno durante una tournée dei genitori ed ebbe una vita misera di artista girovaga, costellata dall'alcool e dalla droga che la condurranno cinquantenne alla morte. La notorietà le è derivata per aver dato i natali ad Édith Piaf (v.), la più grande "chanteuse realiste" francese tra gli anni '30 e '60.

MAINARDI ALBERTO (Livorno 22 giugno 1882 - 28 settembre 1960, di Alfredo e Argia Pazzaglia) - Restauratore e corniciaio. Portò avanti l'antica bottega artigiana di ebanista che suo padre fondò nel 1870 in via della Scala e che ebbe poi altre sedi. Nel 1932, l'ultimo trasferimento, in via dell'Indipendenza, specializzandosi nel lavoro di restauro di mobili antichi e fabbricazione di cornici. La bottega divenne così un ritrovo di molti artisti livornesi, quali Giovanni March, Beppe Guzzi, Gino Romiti, Voltolino Fontani, Cesare Tarrini, Benvenuto Benvenuti.

MAINARDI ALBERTO (Livorno 12 giugno 1940 - Pisa 8 febbraio 2005, di Alfredo e Irma Bianco) - Scultore e restauratore. Alla fine degli anni '50 si trasferì a Firenze per apprendere l'arte del restauro. Successivamente seguì a Roma un corso triennale con Podio, insigne docente e restauratore. Ritornato a Livorno, entrò a lavorare nel noto negozio di cornici artistiche e restauro del padre Alfredo (v.) in via Indipendenza, imponendosi come fine restauratore di tele celebri e come scultore in legno e in terracotta di soggetti drammatici e religiosi, nonché artista nella costruzione di sontuose cornici soprattutto per musei, pinacoteche e numerosi collezionisti anche esteri, fino ai capolavori del lussuoso San Domenico Palace Hotel di Taormina. Ha pure insegnato al Liceo Sperimentale di Livorno ed in altri istituti. Ha lasciato, tra le altre opere, due pannelli della *"Via Crucis"* nella chiesa della Valle Benedetta, una terracotta patinata dal titolo la *"Solidarietà"* all'Ospedale di Livorno, una *"Via Crucis"* nella chiesa di Antignano, i busti del pittore Pietro Monteverde e del sacerdote Giovan Battista Quilici, quest'ultimo collocato all'interno della chiesa dei Ss. Pietro e Paolo ove ha anche provveduto al restauro dei quadri ottocenteschi, gravemente danneggiati dall'ultima guerra.

MAINARDI ALFREDO (Castagneto Carducci (LI) 10 ottobre 1911 - Livorno 2 agosto 2002, di Alberto e Igene Marchi) - Pittore e corniciaio. Allievo di Beppe Guzzi e socio del Gruppo Labronico, espose in rassegne in tutta Italia e all'estero, aggiudicandosi vari premi. Contemporaneamente portò avanti l'attività di famiglia, quella del negozio di cornici artistiche in via dell'Indipendenza, che fu avviato nel 1870 dal nonno, anche lui di nome Alfredo, e proseguita dal padre Alberto (v.). In suo ricordo, nel luglio 2001, il Comune di Livorno e la Fondazione Trossi Uberti idearono la mostra *"Afredo Mainardi - Opere 1945-2001"*, curata da Fabrizio Dal Canto, che si tenne a Villa Trossi Uberti.

MAINARDI ATHOS (Livorno 29 agosto 1874 - 26 dicembre 1943) - Naturalista. Prof. Laureatosi in Scienze naturali a Pisa nel 1899, insegnò la materia a Ferentino, Urbino, Piacenza, Firenze e, infine, nella sua Livorno, al Liceo Niccolini-Guerrazzi dove raggiunse anche la pensione. Persona erudita e ricercatore scientifico, si era specializzato nell'entomologia, ovvero nel ramo della zoologia che studia gli insetti. Nel 1914 diresse il mensile *Rivista Coleotterologica Italiana*. All'epoca per la fama e l'eccellenza in questo ramo della scienza ricevette il premio Rockfeller. Fu anche esperto di microscopia e microfotografia. Nel 1960 gli è stata intitolata una traversa di via Tiberio Scali. Nel 1966 la TV francese gli dedicò il film *«Les visiteurs du lendemain»*.

MAINARDI GIANCARLO (Livorno 13 aprile 1927 - 23 agosto 1999, di Marcello e Filiberta Dannoli) - Medico chirurgo e diri-

gente politico - Prof. Per molti anni diresse il reparto di chirurgia lungodegenti dell'Ospedale di Livorno, così come il Pronto Soccorso. Attivo militante del Psi, ricoprì la carica di assessore provinciale. Si distinse anche come sindacalista e presidente nazionale dell'ANAAO (Associazione Nazionale degli Aiuti Assistenti Ospedalieri).

MAINARDI LUCA (Livorno 1961 - Londra 2009) - Musicista. Trasferitosi a Londra alla fine degli anni '80, fece parte come tastierista del gruppo rock Dirty Stop Out col quale raccolse molti successi oltre che in Europa anche in America.

MAINARDI MARIA, v. Fremura Maria

MAIOLINI EGISTO (Nuoro 23 marzo 1943 - Livorno 9 novembre 2018) - Imprenditore e pittore. Artista poliedrico, dotato di estro creativo con una tavolozza avveniristica, più volte si distinse al Premio Rotonda, cogliendo un particolare successo nell'edizione 2016 quando fu autore di un'applaudita performance in onore di Plinio Nomellini. Si affermò anche nel mondo dell'associazionismo, soprattutto per l'Avis, ma anche in azioni tese alla raccolta di denaro per i più deboli. Professionalmente, portò avanti, con la moglie Carmela e la figlia Giada, l'omonima impresa di produzione di saponi, detergenti e detersivi in via del Ponentino.

MAIORANO ELIA (Livorno 12 marzo 1997 - Napoli 25 agosto 2010) - Giovanissimo studente delle medie 'Pistelli', del comprensivo 'Bolognesi', scomparso a soli 13 anni, stroncato da un aneurisma cerebrale. In suo ricordo la madre Cecilia Nieri, dopo aver acconsentito alla donazione degli organi e del midollo spinale, salvando così innumerevoli vite, ha fondato l'associazione "Il Sogno di Elia", che si occupa principalmente del sostegno a distanza di bambini in varie parti sottosviluppate del mondo. Il giovane, che pure giocava nelle formazioni giovanili del Rugby Livorno, è pure ricordato ogni anno con lo svolgimento del Memorial "Il sogno di Elia", torneo di rugby a livello nazionale.

MAJIDI SHOAOLLAH (Nahavand (Iran) 17 novembre 1932 - Livorno 27 luglio 2022) - Ammiraglio e commerciante. Conosciuto da tutti col diminutivo Shoa. Di fede musulmana, giunse la prima volta a Livorno negli anni '50 come allievo ufficiale dell'Accademia navale, per poi tornare in patria e diventare ammiraglio della Marina militare dello Scià Reza Pahlavi. Finito nel mirino della

rivoluzione dell'ayatollah Khomeini come vice capo di stato maggiore delle Forze armate del regime precedente, scelse di tornare nella nostra città, dove già aveva conosciuto la futura moglie Pia De Persico, profuga istriana, di religione cattolica. Rimasto presto vedovo, con a carico cinque figli (tra i quali Karim già parroco per 10 anni dal 1997 nella Chiesa dei Salesiani e interprete, negli incontri iraniani, per papa Wojtyla e papa Ratzinger, e Darya, già assessore al Lavoro e alla semplificazione nel 2017 nella giunta Cosimi, fondatrice a Livorno dell'azienda di coworking Daxolab, presidente di Donne 4.0. e inserita nell'agosto 2020 dal settimanale "D" di Repubblica tra le 100 donne che cambiano il mondo), dovette cambiare completamente vita, non più come alto ufficiale di marina, ma come commerciante aprendo nel 1981, con coraggio e successo, il negozio di tappeti "Majidi & Sons", in viale Mameli. Sposatosi in seconde nozze con Giovanna Scanzo, che gli è stata al fianco nella seconda metà della sua esistenza, portò avanti l'attività fino al giorno del pensionamento. Gentiluomo e benvoluto dai livornesi, si impose anche nel tessuto intellettuale cittadino tenendo diverse conferenze sulla cultura iraniana in Italia. È stato tumulato al Cimitero della Misericordia.

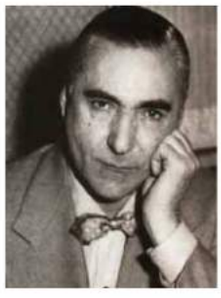
MALACARNE LUIGI (Livorno 2 gennaio 1930 - 11 dicembre 1981, di Amleto e Gina Baiocchi) - Scrittore. Dal 1968 al 1972 collaborò alla terza pagina de *Il Tirreno* con elzeviri, saggi e racconti. Nel 1968 fu anche segnalato per la narrativa al premio letterario «Montenero» col racconto *Appuntamento*. L'anno seguente, sempre al «Montenero», vinse per il giornalismo il secondo premio ex-aequo con l'elzeviro *Uno sguardo dal monte.*

MALACARNE MYRIAM (Livorno 1921 - Bologna 1988) - Soprano. Iniziò giovanissima a studiare canto dalla maestra Merighi e dal maestro Del Corona. Dopo aver vinto un concorso nazionale per "Voci Nuove" indetto dal Teatro dell'Opera di Roma, debuttò presso lo stesso teatro in *Bohème* ottenendo un grande successo. Così come quello ottenuto al Teatro Goldoni il 19 settembre 1942, sempre in *Bohème*, quando fu a fianco del concittadino Galliano Masini (v.) che già furoreggiava in tutto il mondo. La carriera proseguì con ulteriori trionfi raccolti in tutti i maggiori teatri italiani fin quando decise di abbandonare le scene e dedicarsi alla famiglia, trasferendosi a Bologna.

MALAGUZZI VALERJ ORAZIO (Modena

3 dicembre 1925 - Livorno 2 dicembre 2010, di Annibale e Carolina Guerzoni) - Imprenditore e dirigente sportivo. Nel 1939 si trasferì a Livorno seguendo il padre, ufficiale dell'esercito. Dopo la guerra iniziò a lavorare nell'azienda di famiglia, la CAMA (Caramelle Malaguzzi) di via della Cinta esterna, che fino agli anni '60 ha prodotto caramelle, cioccolata e sciroppi. Successivamente fondò la Scea, ditta con sede in via Leopardi che si occupava del commercio di sostanze chimiche, dove ha lavorato fino alla pensione. Ha legato il suo nome anche al mondo dello sport. Negli anni '50 è stato presidente della squadra di basket Cama (che nel torneo 1954/55 si laureò Campione d'Italia di serie B con giocatori che poi faranno la storia della pallacanestro, come Stelio Posar e Vinicio Nesti); dal 1979 al 1984 è stato invece presidente del Rugby Livorno, festeggiando la storica promozione della squadra in serie A (1979).

MALAPARTE CURZIO (Prato (FI) 9 giugno 1898 - Roma 19 luglio 1957) - Scrittore, giornalista e diplomatico. Di padre tedesco e madre italiana, all'anagrafe Kurt Erich Suckert, utilizzò dal 1925 lo pseudonimo da lui ideato come umoristica paronomasia basata sulla parola "Bonaparte". Svolse attività consolare, fino al 1921, e giornalistica: fu, tra l'altro, direttore de *La Stampa* e inviato de *Il Corriere della Sera*. Ha lasciato romanzi famosi, quali *Kaputt* (1944), *La Pelle* (1949) e *Maledetti Toscani* (1956). In quest'ultimo molte pagine sono dedicate alla nostra città nello struggente racconto *"Salutami Livolno"*.



MALENCHINI GESUALDA con. Pozzolini (Livorno 2 aprile 1809 - Firenze 31 dicembre 1894) - Patriota e benefattrice. Si trasferì ancora giovane a Firenze dopo aver sposato Luigi Pozzolini ma fece la spola tra il capoluogo toscano e Livorno, organizzando nella casa del fratello Vincenzo (v.) un laboratorio in cui si preparavano bandiere, tappeti e coccarde per il nostro Risorgimento. A Bivigliano, presso Firenze, fondò e diresse a proprie spese una scuola per bambini e una serale per gli adulti (la strada dove sorse è oggi intitolata a lei), tanto che nel 1870 ebbe la medaglia d'onore per i benemeriti dell'istruzione popolare. Fu anche fondatrice di molti asili infantili e l'anima-

trice di numerose opere di beneficenza.

MALENCHINI GIUSEPPE (Livorno 1850 - 1917, di Vincenzo) - Amministratore e Sindaco. Comm. Grand'Uff. Discendente della nota e facoltosa famiglia di Vincenzo Malenchini (v.), nel 1879 entrò nell'Amministrazione Comunale e vi rimase quasi ininterrottamente fino al 1911, dapprima come consigliere, poi come assessore e, infine, come Sindaco (dal 18 luglio 1903 al 14 luglio 1907 e dal 4 gennaio 1908 al 5 luglio 1911). Il 19 marzo 1906 dette il via ai grandi festeggiamenti per il trecentesimo anniversario della elevazione di Livorno a rango di città (19 marzo 1606). Sempre nello stesso anno si fece promotore del Comitato per le Case Popolari per agevolare l'edilizia per i lavoratori meno abbienti. Tra le opere che portò a compimento durante il suo mandato anche l'Acquedotto di Filettole, che dotò la città di acqua pura e abbondante. Fu pure presidente del Consiglio Provinciale di Livorno, dell'Amministrazione dei RR. Ospedali (dal 1899 al 1901) e socio fondatore della Società Livornese per le Corse dei Cavalli. Uomo di grande popolarità, onestà e generosità, lasciò ogni suo avere al Nosocomio livornese. In riconoscenza di questo la città, in sua memoria, commissionò allo scultore G. Guastalla di Roma un busto marmoreo che nel 1931 venne eretto nel Cimitero della Misericordia.

MALENCHINI MATILDE, v. Meoni Matilde.

MALENCHINI VINCENZO (Livorno 8 agosto 1813 - Collesalvetti (LI) 21 febbraio 1881, di Pietro e Veneranda Chiellini. Il figlio Giuseppe (v.), fu Sindaco di Livorno) - Patriota e politico. Avv. Nacque in piazza della Repubblica 27 da famiglia agiata. Si laureò in legge a Pisa, ma non esercitò professioni in quanto fornito di censo sufficiente a vivere sobriamente. Vagheggiò sin da giovane ideali di libertà e per questo, sospettato dalla polizia pontificia, conobbe il carcere ventiduenne in Castel S. Angelo. Entrato in contatto con Mazzini e Gioberti, nel 1848, col grado di capitano dei bersaglieri, si segnalò a Curtatone e l'anno dopo a Novara. Fu tra i più importanti uomini che costrinsero il granduca Leopoldo II ad allontanarsi e fece parte del Governo Provvisorio toscano del 1859. Da allora fino al 1876 Livorno lo portò deputato, quando divenne senatore del Regno. Nel 1860 guidò il contingente della spedizione dei Mille di 800 volontari livornesi che partì dal Calambrone il 9 giugno per raggiungere Garibaldi in Sicilia (un Obelisco commemorativo ricorda l'episodio in sostituzione della stele inaugurata nel 1910, opera di Lorenzo Gori, che fu demolita per i lavori allo Scolmatore). Affrontò i borbonici presso Coriolo, assai superiori di numero, e li respinse, mentre nella giornata di Milazzo, sempre a capo del suo reggimento, meritò gli elogi di Garibaldi, dal quale, nelle *Memorie*, è chiamato «intrepido». Quindi combatté a Custoza e partecipò alla presa di Roma. Ebbe numerose decorazioni e commende. Viene così ricordato in una epigrafe posta nella casa natale: *«Qui nacque il di 8 agosto 1813 - VINCENZO MALENCHINI - Fervido amore d'Italia - che lo ebbe dal 1848 al 1870 - soldato volontario - gli meritò i supremi uffici - di deputato di senatore - e dal suo municipio - questa memoria - 1883»*. Sugli scali della Darsena, alla distrutta Caserma Malenchini, si leggeva l'altra epigrafe: *«La notte del IX aprile MDCCCLIX - VINCENZO MALENCHINI con più di mille volontari - sul piroscafo Generale Abbattucci - partiva da questo porto - per offrire a Re Vittorio Emanuele e a Garibaldi - salde braccia - intrepidi cuori anime anelanti di libertà - che nell'esercito piemontese e fra i Cacciatori delle Alpi e degli Appennini - rinnovarono sui campi lombardi - e per le balze del Tirolo - l'eroismo dei Toscani - di Curtatone e Montanara. G.T.T.». Viene pure ricordato nella sua villa in loc. Badia, nei pressi di Collesalvetti: «Da questa casa - muoveva animoso - per le guerre della patria indipendenza - Vincenzo Malenchini livornese - Qui deponeva la spada - quando Roma si restituiva all'Italia - Colonnello deputato senatore - d'animo nobile di alti concetti - ebbe pubblica estimazione - nel giorno della sua morte - 21 febbraio 1881 - Il Magistrato Comunale di Collesalvetti - per unanime voto - deliberava questa memoria»*. Un suo busto è collocato in una delle nicchie che sormontano le otto porte sui lati della Sala del Consiglio Comunale, assieme a quelli di altri personaggi più rappresentativi di Livorno nell'Ottocento; un altro è collocato sul pianerottolo della prima rampa all'interno di Villa Fabbricotti. Nel 1953 gli è stata intitolata la strada che da via S. Carlo conduce agli scali A. Manzoni.

MALESCI GIOVANNI (Vespignano di Vicchio del Mugello (FI) 13 settembre 1884 - Milano 12 settembre 1969) - Pittore. Fin da giovane fu avviato a lavorare presso la bottega di carta gestita dai parenti fiorentini ma quando Giovanni Fattori (v.) ebbe modo di esaminare un suo schizzo, nel 1903 lo accolse nel suo studio a titolo gratuito. Tra i due nacque da subito una stima reciproca, che divenne nel corso di pochi anni amicizia profonda, sottolineata proprio alla morte di Fattori con la sua decisione di lasciare il giovane allievo unico erede universale. Questi ebbe il merito non solo di rilanciare in Europa la figura del più importante esponente dei Macchiaioli e di curare scientificamente la catalogazione dell'intera opera, ma anche quello di far conoscere le doti singolari di Fattori incisore (attività alla quale peraltro lo stesso Fattori non dava grande peso). Radunò tutte le lastre incise (circa 170) per consegnarle al Gabinetto delle Stampe degli Uffizi che ne fece subito due tirature, mentre successivi esemplari furono riprodotti in occasione del centenario della nascita di Fattori (1925) e per il cinquantenario della morte (1958). Fu dallo stesso M. che il Comune di Livorno acquistò la raccolta delle incisioni, insieme a dipinti e disegni.

MALEVOLTI TREMAMONDO DOMENICO ANGELO (Livorno 1716 - Eton (Regno Unito) 1802, di Giacomo Tremamondo e Angiola Malevolti) - Schermidore e scrittore. Conosciuto comunemente come Angelo Domenico. Trasferitosi in Inghilterra, fondò la "Angelo's School of Arms" e fu apprezzato maestro di scherma della famiglia reale britannica a cui dedicò il suo *"L'École des armes"*. L'*Encyclopaedia Britannica* lo indica quale inventore della scherma sportiva moderna.

MALFANTI PAOLO (Livorno 13 aprile 1934 - Roma 15 gennaio 2013) - Pittore. Sulla scia del padre Ippolito, medico di professione, ma valido anche come pittore, disegnatore e caricaturista e del nonno paterno Oreste, noto pittore e affrescatore, si avvicinò fin da giovane al mondo dell'arte, dedicandosi al restauro e poi alla pittura, prevalentemente con opere a tempera. Ha vissuto diversi anni in Sicilia dove ha affrescato la Sala consiliare del nuovo comune di Poggioreale (TP), e poi a Palermo, ove ha curato il restauro pittorico e decorativo di Palazzo Natoli. Contemporaneamente portò avanti la pittura e iniziò ad esporre nel 1972. Più volte presente al "Premio Rotonda", si trasferì definitivamente a Roma dove si è imposto come artista creativo e originale grazie alle sue tavole a tempera con inserimenti di alluminio brunito, argento e altri metalli.

MALFATTI ROBERTO (Livorno 8 agosto

1953 - 21 agosto 2023) - Commerciante e fotografo. Professionalmente curò gli interessi dell'azienda di famiglia che era comproprietaria della società Fonain, specializzata in forniture di bordo e navali. Nel tempo libero portò avanti la sua grande passione, quella delle arti visive. Ottimo fotografo, rivolse il suo obiettivo verso il mondo degli animali, o ad angoli caratteristici della sua città, piuttosto che di testimonianze, oppure ritratti di persone, fino a formare un corposo archivio fotografico, fatto di immagini di eccezionale bellezza che non sono mai diventate un libro o una mostra, ma solo per sua scelta, da persona discreta e riservata qual era. Solo negli ultimi tempi condivideva in rete le fotografie con gli amici dalle quali si poteva apprezzare la geometria, la prospettiva, l'anatomia, l'architettura, lo studio della luce e dei colori della sua straordinaria creatività artistica.

MALGARINI ODOARDO (Livorno 1851 - 7 dicembre 1920, di Antonio) - Chimico farmacista. Dott. Ricoprì anche importanti cariche pubbliche tra le quali quella di assessore municipale all'igiene.

MALLOGGI GIUSEPPE (Pontedera (PI) 17 maggio 1935 - Livorno 8 giugno 2012) - Imprenditore. Storico concessionario d'auto. Originario della Valdera e dopo una esperienza a Milano, dove si convinse che occorrevano grandi spazi per la vendita delle auto, all'inizio degli anni Sessanta si spostò a Livorno acquistando il "Garage Grande", piccolo autosalone ubicato tra via Grande e la Questura. Alcuni anni dopo ebbe l'intuizione di aprire un grande autosalone all'estrema periferia della città a Stagno che, in quaranta anni di attività, ha venduto tutti i marchi di auto, fino a divenire concessionario della Mercedes Benz.

MALLOGGI PIERO (Livorno 1 marzo 1928 - Fauglia (PI) 15 agosto 1993, di Goffredo e Messinella Conti) - Dirigente politico. Entrò giovanissimo nel Pci e fu segretario della Federazione giovanile comunista livornese negli anni Cinquanta, poi segretario della sezione San Marco Pontino, quindi, a più riprese, dirigente della Federazione del Pci prima e del Pds poi. Negli anni Settanta fu eletto in Consiglio provinciale, divenendo quindi assessore e vicepresidente della Provincia. Ricoprì anche le cariche di direttore del Mercato Ortofrutticolo e, al 1983 al 1989, quella di presidente dell'Usl 13.

MALOTTI ELIO (Livorno 16 settembre 1917 - Pisa 27 novembre 1977, di Fabio e Santuzza Spagnoli) - Avvocato. Ufficiale di Marina col grado di capitano di vascello partecipò all'ultimo conflitto mondiale nella campagna d'Africa. Fu a fianco dell'amm. Durand de la Penne nelle incursioni con i «mas». Terminata la guerra intraprese la carriera forense nello studio professionale del padre, l'avv. Fabio. Dal 1943 era iscritto nell'Albo dei procuratori e dal 1947 in quello degli avvocati. Si specializzò nella materia delle locazioni. Svolse anche attività politica nelle file del Partito Liberale, divenendo presidente della Sezione Comunale.

MALTINTI ALDO (Livorno 17 ottobre 1910 - 27 marzo 1971, di Natale e Paolina Giari) - Attore. Per diversi anni fece parte del Piccolo Teatro del Grattacielo ed ebbe esperienze anche nel cinema e nel teatro vernacolare. La sua carriera, tuttavia, rimase ristretta nell'ambito provinciale perché non si volle spostarsi dalla sua Livorno.

MALVALDI MARCELLO (Livorno 30 giugno 1956 - 25 agosto 2022) - Impiegato. È stato una colonna portante dell'Ufficio matrimoni e poi dell'Ufficio anagrafe del Comune di Livorno: vi entrò nel 1988 e rimase in servizio fino al maggio 2022.

MALVALDI VARESE (Cascina (PI) 7 agosto 1923 - Livorno 19 aprile 1988, di Giuseppe e Giulia Grassini) - Direttore sanitario. Prof. Dott. Laureatosi a Bologna nel 1951, giunse a Livorno una prima volta, nel 1952 con l'incarico triennale di direttore del Gabinetto batteriologico di analisi chimico-cliniche dell'Ospedale Militare. Dopo incarichi a Pontedera, Pisa e Pistoia, tornò a Livorno nel 1966 come direttore sanitario degli Spedali Riuniti, ove diresse la Scuola per infermieri professionali e infermieri generici. Nel 2008 gli è stato intitolato il Circolo della Salute del PD.

MALVENTI BRUNO (Livorno 1913 - 1983) - Pittore. Affrontò vari soggetti con una pittura accessibile. Si distinse in varie rassegne regionali e nazionali.

MALVENTI NICLA (Livorno 14 luglio 1938 - 24 maggio 2007) - Insegnante. Prof. Diplomatasi al Niccolini, si laureò a Pisa nel 1961 in Lingue e letterature straniere. Quasi subito vincitrice di cattedra nelle scuole medie, ha insegnato la lingua inglese per quasi quaranta anni nelle scuole "Vivarelli" e "Pazzini".

MALVENTI ROMANO (Livorno 28 settembre 1937 - 10 luglio 2020) - Meccanico. Dopo aver appreso da giovane i "segreti" del mestiere lavorando in un'officina di via Funaioli, nel 1968 dette vita all'"Officina Malventi", in un fondo di corso Amedeo già adibito a tale attività. Divenne anche un punto di riferimento dell'Alfa Romeo. Cessò l'attività nel 2002, anno del suo pensionamento. Dal 1965 era anche socio del Ci.CA.Sub. Garibaldi di Livorno.

MAMELI GOFFREDO (Genova 5 settembre 1827 - Roma 6 luglio 1849, di Giorgio e Adelaide Zoagli) - Patriota e poeta. Mazziniano, combattè con Garibaldi nella difesa della Repubblica Romana contro i Francesi (1849): ferito sul Gianicolo, morì un mese dopo a soli 22 anni. Scrisse versi d'amore ma è noto per i componimenti patriottici, tra cui *Fratelli d'Italia* (1847), inno nazionale dal 1946 (musica di M. Novaro). Nel 1950 gli è stata intitolato il viale che da piazza G. Matteotti conduce al viale F. Petrarca.

MAMBRINI MARIO (Abbadia San Salvatore (SI) 8 marzo 1949 - Livorno 28 aprile 2021) - Docente. Prof. Laureatosi in storia moderna a Firenze, dal 1977 iniziò a insegnare lettere e storia a Suvereto e quindi a Livorno negli istituti 'Colombo', 'Orlando' e al Geometri 'Buontalenti', fino al 2010, anno del suo pensionamento.

MAMMA ANNA (Sutri (VT) 19 gennaio 1915 - Livorno 24 ottobre 1980, di Girolamo e Francesca Citti) - Religiosa. Appartenente alla congregazione delle Maestre Pie Venerine, per oltre quaranta anni operò all'Istituto «Paradisino» come economa e cuoca. È sepolta nella Cappella funebre della Congregazione al Cimitero della Purificazione.

Mamma Franca, v. Ricci Franca

MANARESI UGO (Ravenna 30 dicembre 1851 - Livorno 18 giugno 1917, di Luigi) - Pittore - Diplomatosi Capitano di lungo corso all'Accademia Navale di Livorno, fu anche docente dell'Accademia stessa. Ricevette la prima educazione artistica dal padre, copista nelle pubbliche Gallerie e restauratore di antichi dipinti, e, per un breve periodo frequentò l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Ebbe lo studio ad Antignano e fu

chiamato, per le sue qualità di marinista, «il pittore delle tempeste». Non disdegnò tuttavia paesaggi e marine della nostra costa. Sposatosi nel 1887 con la livornese Isolina Azzati, dal 1906 al 1910, la famiglia visse a Chiavari. Tornato a Livorno, trascorse gli ultimi anni della sua vita nella più completa miseria tanto che un gruppo di amici, con alla testa Giovanni Targioni Tozzetti, costituì un comitato allo scopo di raccogliere offerte a sostegno dell'artista. Nel 1954 gli è stata intitolata la strada che da via del Littorale conduce alla ferrovia (Quercianella).

MANASSE ERNESTO (Livorno 21 giugno 1875 - 9 novembre 1922) - Docente e naturalista. Cav. Prof. Laureatosi a Pisa in Scienze naturali nel 1896 e in Chimica nel 1898, ottenne subito l'incarico di assistente all'Istituto Mineralogico di Pisa. Conseguita la libera docenza in mineralogia nel 1906, insegnò all'Università di Siena e poi all'Istituto di Studi Superiori di Firenze dove ricoprì anche la carica di direttore. Colpito da grave infermità, tornò a respirare l'aria di casa, in via del Mare 25, ma la malattia ebbe il sopravvento nel 1922. Ha lasciato ampia traccia delle sue ricerche scientifiche, tra le quali, in una cinquantina di testi nei diversi rami della mineralogia, ha particolarmente analizzato le rocce dei Monti Livornesi, del Pisano e del Monte Amiata. Nel 1966 gli è stata intitolata la strada che da via S. Gaetano conduce a via del Fagiano.

MANCINELLI ETTORE (Livorno 18 giugno 1878 - 29 settembre 1955) - Industriale. Nel 1913 rilevò, con altri soci, la Distilleria Toscana, l'opificio per la fabbricazione di liquori posto in via Mastacchi (tra i prodotti più celebri si ricordano la *Crema Gianduia*, il *Cognac Marat*, l'*Amaro Bios*, il *Liquore Italianissimo* e il *Liquore africano*. La società fu sciolta nel 1934.

MANCINI AUGUSTO (Livorno 2 marzo 1875 - Lucca 18 settembre 1957, di Natale e Angiola Benvenuto) - Insigne grecista, paleografo e filologo. On. Prof. Laureatosi in filologia classica, nel 1898 iniziò ad insegnare greco e latino al Liceo di Messina, Palermo, Lucca, Roma e all'Università di Pisa, divenendo in seguito rettore e professore emerito. Fu Accademico dei Lincei, Membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, nonché presidente onorario della Fratellanza Artigiana «G. Garibaldi». A Lucca, ove si era trasferito, fu anche Consigliere comunale, provinciale e deputato al parlamento in varie legislature prima e dopo il fascismo, nonché presidente della locale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti. Gli fu pure conferita la cittadinanza onoraria, mentre nel 2002 è stata scoperta dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi (che era stato suo allievo alla Normale di Pisa e del quale era stato il relatore della tesi di laurea), una targa-ricordo nella sala di Palazzo Ducale, sede della medesima Accademia. A Pisa gli hanno intitolato anche una strada.

MANCINI CLAUDIO (Livorno 10 ottobre 1942 - 11 marzo 1996, di Serafino e Tina Giovannetti) - Radiologo. Per 30 anni ha lavorato all'Ospedale di Livorno come tecnico radiologo, con i proff. Crinelli, Crudeli e Quilici.

MANCINI GIULIANO (Livorno 26 settembre 1941 - 19 giugno 1981, di Orfeo e Gina Scarlatti) - Artigiano e vogatore. Proprietario di una segheria in via Provinciale Pisana, si affermò anche nel mondo delle gare remiere del Palio Marinaro. Fu atleta ed eccellente tecnico, capovoga di un Pontino che dominò la scena alla fine degli anni '60. Morì travolto da un'auto in via Mastacchi. In suo ricordo il gozzo dello Shangai è intitolata al suo nome.

MANCINI GIUSEPPE (Livorno 8 aprile 1950 - 1 giugno 2022) - Ristoratore. Per tutti "Beppino", storico titolare del ristorante "La Barcarola", di viale Carducci 39, molto apprezzato per il cacciucco e la cucina di mare in generale, locale che si è imposto come un'eccellenza della città, frequentato dalle più alte cariche del mondo imprenditoriale, politico e sportivo. Una fama che ha spesso varcato i confini cittadini: come rinomato chef, nel 1986 fu chiamato a servire Papa Giovanni Paolo II durante la sua visita a Firenze; nel 2005, invece, si recò al Quirinale per cucinare il cacciucco a Carlo Azeglio Ciampi, allora Presidente della Repubblica, che festeggiava 85 anni, come regalo di compleanno da parte della città di Livorno. Lo stesso Ciampi, con la famiglia, era un abituale cliente del ristorante ogni volta che capitava a Livorno. Tra le autorità che frequentarono il locale anche il cardinale Ratzinger, futuro papa, ospite del vescovo Ablondi, per una cena di lavoro avvenuta nel 1996. Paladino della 'livornesità' del cacciucco, nel dicembre 2021, invitato ai "Soliti ignoti", la trasmissione serale di Amadeus su Rai1, corresse il conduttore che nominò "caciucco" con sole quattro 'c', affermando che *"la vera ricetta del cacciucco alla livornese è quella che si cucina con cinque 'C'"*. Alla scomparsa del presidente Ciampi (16 settembre 2016), si battè per fargli intitolare la "Rotonda d'Ardenza": dopo la bocciatura della giunta Cinque Stelle guidata da Filippo Nogarin: ciò avvenne il 9 dicembre 2019, poco dopo l'elezione del nuovo sindaco Luca Salvetti. Diplomatosi nel 1964 al liceo scientifico 'Enriques' di Livorno, intraprese gli studi in medicina che furono però interrotti per entrare nell'attività di famiglia, il ristorante "La Barcarola" (nome dato in omaggio al compositore livornese Pietro Mascagni e alla sua opera "Silvano"), fondato nel 1935 dal nonno Dante Brogi. Come la madre Palmira Brogi (v.), Beppino si è sempre distinto per eleganza (quasi sempre in giacca e cravatta) e per il sorriso con cui accoglieva la clientela. Religioso, era socio della Misericordia di Livorno e del Serra Club Livorno, nonché commendatore pontificio. Volontario dell'Unitalsi, ha più volte accompagnato i malati in visita alla Madonna di Lourdes. Dopo i funerali, celebrati in Duomo dal vescovo Mons. Simone Giusti, davanti ad una immensa folla, è stato sepolto al cimitero della Purificazione di Ardenza.

MANCINI ILIO (Livorno 20 luglio 1931 - 29 settembre 2016) - Pittore. Autodidatta, iniziò a dipingere seguendo la corrente dei postmacchiaoli, per poi affermarsi con una pittura di stampo surrealista. Vincitore di numerosissimi premi, partecipò ad altrettante numerose mostre personali (la prima avvenne nel 1970 a Palazzo Sani di Lucca) e collettive. Nel dopoguerra, con la moglie Graziella Mura (Rebbio (CO) 4 dicembre 1930 - Livorno 14 ottobre 2022), portò avanti nel quartiere di Coteto un banco di frutta e verdura, per poi trasformarlo in rivendita di frutti di mare.

MANCINI IVO (Guasticce (LI) 6 aprile 1915 - Livorno 24 febbraio 2000) - Ciclista. Nel 1935 si laureò dapprima campione italiano su strada dei dilettanti e, un mese più tardi a Floreffe in Francia, campione del mondo sempre dei dilettanti. In carriera si aggiudicò 54 corse. Passato professionista nelle stagioni 1936/39 e 1946/47, a causa del servizio militare e della Seconda Guerra Mondiale, non seppe ripetere i grandi risultati ottenuti precedentemente. Fu Azzurro d'Italia e insignito della Medaglia d'Oro al Valore Atletico. Nel 2008 gli è stata intitolata la nuova pista ciclabile a Stagno. In seguito gestì un distributore di benzina sul viale I. Nievo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(37 - continua)

qui i tuoi mezzi sono in buone mani!

IVECO

F.LLI SANTUCCI

VIA S.S.ARNACCIO, 73 - STAGNO (LI) Tel. +39 0586 94.31.98 h24 +39 329 14.19.194

www.fratellisantucci.it - info@fratellisantucci.it

CARROZZERIA

Marsili

Soccorso Stradale 24 ore su 24
tel. 327.37.22.823

3M Scotchtint™
Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Lavori accurati e veloci
Auto sostitutive
Garanzie sul lavoro

Via D. Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. **0586/409640** - Fax **0586/428860** - *car.marsili@tiscali.it*

L.B.S.
di Luti Gianluca

Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO

CONCESSIONARIA KYMCO VOGE LIFAN

Livorno: P.zza della Vittoria 12 **Tel. 0586/898757 - 883020**
e-mail: livorno@lbsricambi.it

Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. **0586/794613-760350**
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

AUTORIPARAZIONI

Giulianetti e Sian

OFFICINA PLURIMARCHE
REVISIONI AUTO e MOTO
RICARICA CONDIZIONATORI
SERVIZIO PNEUMATICI
PREPARAZIONI SPORTIVE - ASSISTENZA RALLY

GRT RALLY TEAM

Via G. Razzaguta 26 *(zona Scopaia)* - Tel. 0586/503566

AUTOFFICINA 2000
di Plaia Innocenzo & C. snc

a posto
La tua auto come nuova

Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it

www.aposto.it officine 'a posto'

intergomma S.p.A.
Gli specialisti dei pneumatici

CENTRO VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI

Via Ugione, 9 - Livorno - Tel. +39 0586 427053 - livorno@intergomma.it - www.InterGomma.it

I PRIMI FILM IMPORTANTI DEI TRE FRATELLI FURONO GIRATI ALLA PISORNO

I De Filippo e il cinema:
a Tirrenia fingendo di essere a Napoli

di Marco Sisi

Nel 1937 gli studi cinematografici nati a Tirrenia dall'idea di Giovacchino Forzano (commediografo e librettista) stavano funzionando a pieno regime: il progetto di creare una sinergia fra la località turistica e i teatri di posa dove la presenza dei divi della celluloide avrebbe potuto svolgere la funzione di richiamo per i villeggianti sembrava essersi attuato. Nella prima città del cinema italiana, che di lì a poco avrebbe dovuto fronteggiare la concorrenza di Cinecittà, inaugurata da Benito Mussolini il 28 aprile dello stesso anno, registi e attori di grido lavoravano in film destinati al mercato nazionale e internazionale.

Pubblicità sui giornali di Sono stato io! *con raffigurati i tre fratelli De Filippo.*

Titoli scritti appositamente per il cinema, ma anche trasposizioni per il grande schermo di opere teatrali, che potevano in questo modo arricchirsi dal punto di vista spettacolare. Nel 1936, ad esempio (anche se in realtà gli studi sulla via Pisorno non vennero minimamente coinvolti perché le riprese in interni ebbero luogo a Roma presso la Cines) il regista Raffaello Matarazzo, a Quercianella, diresse molte scene di *Joe il rosso*, un giallo-rosa tratto dall'omonimo testo teatrale scritto da Dino Falconi e interpretato da suo padre Armando. Per quanto grande possa essere il palcoscenico, l'arrivo di un torpedone carico di turisti o l'ammaraggio di un gigantesco idrovolante Siai-Marchetti S 55 sotto gli occhi dei bagnanti in spiaggia sono complicati da rappresentare in teatro, ma davanti alle cineprese tutto quanto diventa assai più facilmente gestibile.

Ho citato Matarazzo, che poi negli anni del dopoguerra avrebbe spopolato con molti titoli del genere strappalacrime, perché fu lui a dirigere i fratelli De Filippo in *Sono stato io!* (primo film nel quale compaiono insieme Eduardo, Peppino e Titina), girato a Tirrenia nel 1937 e anch'esso tratto da un lavoro teatrale: *Sarà stato Giovannino* di Paola Riccora e Roberto Bracco, che i fratelli De Filippo avevano rappresentato nel 1933. Anche in questo caso, filmare in esterni permetteva di aggiungere scene che potevano aumentare la spettacolarità dell'azione, come quella girata alla stazione di Livorno con Carlino (Peppino) che si nasconde dietro al chiosco dei giornali per sfuggire alle ire di Fiammetta (Isa Pola) e di sua madre (Tecla Scarano); la vicenda è ambientata a Napoli, viene inquadrato anche un tabellone degli orari dove compaiono località della Campania, ma alcuni grandi cartelloni pubblicitari dell'Acqua Corallo fanno capire dove si siano svolte le riprese e gli occhi dello spettatore più attento avranno forse anche notato che l'attore ha in mano una copia del *Telegrafo* aperta alla pagina delle *Recentissime*.

Isa Pola, Eduardo De Filippo e Tecla Scarano nella scena di Sono stato io! *girata alla Stazione di Livorno.*

Degna di nota anche la scena girata sulla spiaggia, pallida imitazione delle coreografie che in quegli anni avevano reso noti Ginger Rogers e Fred Astaire, in questo caso ovviamente la cinepresa era stata piazzata sull'arenile di Tirrenia. In questo film il protagonista Giovannino Apicella (Eduardo De Filippo), unico celibe del suo ufficio in epoca di propagandistici sforzi demografici, viene licenziato e si trova costretto a chiedere ospitalità alla famiglia di suo nipote Carlino, bellimbusto perdigiorno che ben presto riesce a coinvolgerlo nelle sue scorribande notturne, affibbiandogli ripetutamente la responsabilità dei pasticci combinati con varie ragazze.

Da ricordare anche la presenza, nel ruolo di Lauretta, di una giovanissima Alida

➔

Valli, che l'anno seguente sarebbe stata coprotagonista a fianco di Eduardo di un altro film girato alla Pisorno: *L'amor mio non muore!*, regia di Giuseppe Amato, soggetto di Titina De Filippo, sceneggiatura di Titina, Eduardo e Peppino De Filippo e Raffaello Matarazzo.

Per questa pellicola le scenografie furono realizzate dal fratello maggiore del grande pittore livornese Renato Natali, Athos Ruggero Natali, che negli studi di Tirrenia ha lavorato spesso (era opera sua anche l'imponente allestimento della hall dell'albergo di *Amazzoni bianche*, film di Gennaro Righetti uscito nel 1936). Fu proprio durante la lavorazione di *L'amor mio non muore!* che Eduardo, una sera, si recò a Livorno dove fece una scorpacciata di frutti di mare che, a quanto pare, non erano il massimo perché finì in ospedale rischiando di lasciarci la pelle.

La trama: Lorenzo (Eduardo De Filippo), innamoratosi di Maria D'Alba (Alida Valli), figlia di un ricco uomo d'affari, viene da questi respinto quando va a chiedere la mano della ragazza. Per dimenticare la delusione, decide di trasferirsi in America dove fa fortuna. Tornato in Italia, va alla ricerca del suo amore di gioventù, valendosi dell'aiuto di un investigatore privato, Luigino Spanato (Peppino De Filippo). Incontra una sera la sua fidanzata di un tempo, diventata una signora sfiorita e tormentata dal dolore, dagli stenti e dal fallimento del suo matrimonio. Deluso dalla realtà, Lorenzo parte per sempre, portando con sé solo il ricordo del vecchio amore.

Nel 1939 sempre a Tirrenia, Eduardo firmò la sua prima regia con *In campagna è caduta una stella*, anche in questo caso trasposizione cinematografica di una commedia: *A Coperchia è caduta una stella*, scritta da Peppino De Filippo nel 1932. Margaret (Rosina Lawrence), un'attrice statunitense, promessa sposa di un nobile conosciuto soltanto tramite le sue fotografie inviatele per posta, arriva in Italia. Rimasta delusa nelle sue aspettative dopo averlo incontrato, cambia idea e fugge in automobile verso la campagna. Costretta a pernottare in una fattoria a causa di un guasto all'auto, diventa oggetto delle attenzioni di due contadini, Pasquale (Eduardo De Filippo) e Luigino (Peppino De Filippo). Coperchia, la località in cui si svolge la vicenda, è in provincia di Salerno ma le riprese si sono svolte quasi tutte in esterni nelle campagne circostanti gli studi cinematografici Pisorno. La sagoma inconfondibile del Monte Pisano, in lontananza, lo conferma.

Le tensioni tra i due fratelli, che coinvolgono anche Rosina (Oretta Fiume, già protagonista assieme a Vittorio De Sica del film di Camillo Mastrocinque *L'orologio a cucù*, girato anch'esso a Tirre-

LOCANDA DEL GUSTO
Bar · Pizza · Cucina
DELIVERY & TAKEAWAY
+39 392 1277 623
VIA ENRIQUES, 60

nia pochi mesi prima), fidanzata di Luigino, avranno fine solo quando la ragazza, raggiunta dai parenti dopo affannose ricerche, tornerà negli Stati Uniti.

I rapporti dei De Filippo con la filmografia legata a Livorno, studi Pisorno a parte, proseguirono anche nel dopoguerra: Eduardo infatti in *Campane a martello* (regia di Luigi Zampa, 1949) interpretò don Andrea, giovane sacerdote ischitano dal quale Agostina (una Gina Lollobrigida ventiduenne), prostituta rimpatriata sull'isola con foglio di via proprio da Livorno dopo la partenza delle truppe americane, cerca di riavere i soldi guadagnati negli ultimi anni e inviati al vecchio parroco, passato a miglior vita nel frattempo, usati dal suo successore per realizzare un piccolo orfanotrofio. Nel film c'è anche Yvonne Sanson, che di lì a poco sarebbe diventata popolarissima interpretando al fianco di Amedeo Nazzari *Catene* di Raffaello Matarazzo (1949), il cui successo al botteghino portò la Titanus a produrre una serie di pellicole dello stesso genere: *Tormento* (1950), *I figli di nessuno* (1951), *Chi è senza peccato...* (1952), *Torna!* (1953), *L'angelo bianco* (1955), tutte interpretate da Nazzari e Sanson e dirette da Matarazzo.

Rosina Lawrence e Peppino De Filippo in una scena da In campagna è caduta una stella.

Da non dimenticare, ovviamente, il piccolo ma importantissimo ruolo recitato da Eduardo in *Tutti a casa* di Luigi Comencini (1960) dove interpreta il padre del sottotenente Alberto Innocenzi (Alberto Sordi), il quale arriva a casa qualche giorno dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e scappa subito perché il genitore si era già messo d'accordo con un ufficiale dell'esercito della Repubblica Sociale per farlo nuovamente arruolare. La scena, ambientata a Littoria (l'odierna Latina) e girata in realtà a Roma, via Breda angolo via Centurini, è la prima del film a essere filmata fuori della Toscana dopo che per tutte le altre, in una vicenda iniziata al confine con la Jugoslavia e proseguita lungo mezza Italia, erano state effettuate riprese a Livorno, Calambrone, Marina di Pisa e dintorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QR per vedere online tutto il film "Sono stato io"

QR per vedere online la scena finale di "L'amor mio non muore".

Segni d'Arte
CAFFÈ TOSCANO
Tradizi ne con Gusto
La boutique del Caffè
Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064
www.caffetoscano.it

Il Gran Premio di Sua Maestà il Re del 1901

La 1ª gara motoristica della Toscana

di Michele La Greca

Livorno storia delle gare motoristiche dal 1900 ad oggi

1ª puntata

Questa rubrica nasce come modesto contributo al recupero dei ricordi delle importanti gare motoristiche disputate dall'inizio del '900 nella nostra regione, cui fecero da cornice numerosi eventi in altri settori sportivi organizzati nella nostra città, che a quel tempo già offriva tutti gli agi e le mondanità del vivere moderno. A Livorno si formò infatti già agli albori del XX secolo una solida e gloriosa tradizione sportiva, risultando tra le città italiane più rinomate e medagliate di tutti i tempi per aver ospitato tornei tennistici o di calcio presso Villa Chayes, gare remiere con campo di regata davanti alla Fortezza Vecchia, corse di cavalli all'Ippodromo dell'Ardenza, vantando atleti rappresentativi e plurimedagliati a livello internazionale nella Scherma, nel Nuoto, nel Canottaggio ed in altre discipline in cui si affermarono numerosi nostri concittadini.

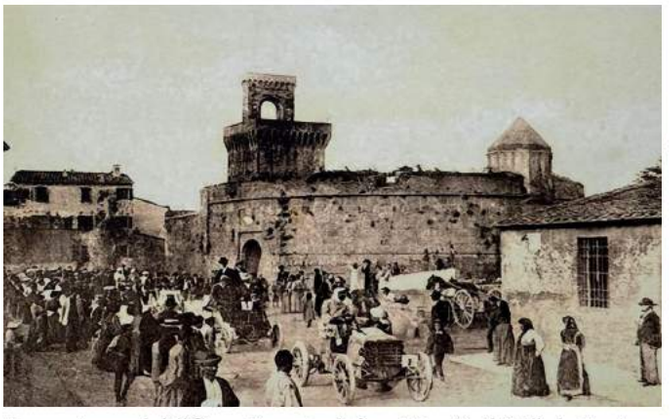
Nel 1901 il Comitato delle Feste Estive Livornesi decise di organizzare una serie di eventi in occasione della stagione balneare, tra cui un grande raduno che doveva svolgersi durante tre giorni di manifestazioni e comprendente delle prove di accelerazione, alcune gincane di dirigibilità su un percorso creato artificialmente alla Rotonda dell'Ardenza, un concorso di eleganza, ma soprattutto una corsa di resistenza e velocità su strada per "vetture senza cavalli" denominata "Gran Premio di Sua Maestà il Re", ma conosciuta anche come "Coppa del Re" o comunemente "Coppa Piombino-Livorno", con partenza prevista da Grosseto ed arrivo a Livorno.

Fino a quella data si ha notizia soltanto di occasionali raduni motoristici con improvvisate sfide tra facoltosi proprietari di due, tre o quattro-ruote, ma per gli appassionati dell'epoca l'idea di questa competizione significò assolutamente un'ottima iniziativa poiché, in considerazione del territorio, nessun altra strada rispetto alla vecchia Aurelia poteva offrire un miglior tracciato per una gara di corsa, nonostante l'arteria comportasse una serie di gravi pericoli, presentandosi costantemente affollata da calessi, biciclette, animali da soma e carri agricoli legati alle esigenze di mobilità della popolazione coinvolta dal transito della corsa, aspetto che neanche un'ordinanza prefettizia riuscì a contenere, come nel caso del numeroso pubblico non pagante che assiepò i bordi della strada travalicandoli puntualmente nei punti maggiormente spettacolari.

Acquarello raduno prima della partenza pubblicato sulla Domenica del Corriere.

Insidie ancor più temibili furono costituite dai ciottoli e residui che abbondantemente permeavano l'allora esiguo manto d'asfalto, costellato da buche ed interruzioni.

Nei precedenti giorni di prova concessi, molti furono i forzati abbandoni da parte di corridori che si dovettero arrendere di fronte ad un percorso accidentato a causa di un'estate particolarmente piovosa, che compromise in maniera irrimediabile lo stato del fondo stradale e la tenuta di vetturette ancora troppo rudimentali e gracili. La compromessa condizione delle strade grossetane, del tutto impraticabili a causa delle abbondanti piogge, obbligò quindi il Comitato Organizzatore a rivedere il percorso della gara di velocità che in origine doveva coprire ➔



La partenza del "Gran Premio di Sua Maestà il Re" da Porta a Terra a Piombino.

Il pilota Osmond durante il rifornimento al suo triciclo nei pressi di Calafuria.

Il vincitore Felice Nazzarro al volante della Fiat 12HP Corsa.

una distanza di 150 km, riducendolo ad 82 km spostando la partenza da Grosseto a Piombino.

Questo il programma della manifestazione: sabato 24 una gara di resistenza-velocità da Piombino a Livorno su un percorso di 82 km; domenica 25 una gara di accelerazione ad Antignano, da disputarsi sui 500 metri, seguita da una sfilata di eleganza dei veicoli da Antignano al Cisternone; lunedì 26 una gincana alla Rotonda dell'Ardenza costituita da varie prove di abilità. In virtù del regolamento, i veicoli furono iscritti alla corsa suddivisi in cinque categorie: vetturette leggere di peso complessivo fino a kg 450; vetture leggere tra kg 450 e 1.000; vetture pesanti superiori a kg 1.000; tricicli; motocicli. La casa di pneumatici Michelin mise in palio sostanziosi premi in denaro per chi si fosse affermato nelle varie classi, mentre al vincitore assoluto venne offerta una medaglia d'oro da parte del Re Vittorio Emanuele III.

La bandiera a scacchi venne sventolata sotto una pioggia incessante, mentre la strada costiera si era ormai trasformata in una palude. Al nastro di partenza 13 veicoli: 3 vetture pesanti, 5vetture leggere, 1vetturetta, 2 motocicli e 2 tricicli.

I motocicli non arrivarono al traguardo per problemi meccanici. All'Ardenza, luogo dell'arrivo, ad attendere i piloti c'era il pubblico delle grandi occasioni che, tra applausi e grida, festeggiò la pubblicazione della prima classifica provvisoria, che vide sul gradino più alto del podio il giovane pilota torinese Felice Nazzaro, il quale corse in 1h 49' 54" alla media di circa 45 km/h su FIAT 12HP Corsa, vettura di proprietà del Conte Camillo della Gherardesca. Nei due giorni successivi, come da programma, vennero disputate la prova di accelerazione e la gincana - alle quali furono riammessi i 2 motocicli - ma i risultati non stravolsero significativamente la prima classifica provvisoria.

Questi i risultati finali, conclusesi le tre prove: 1°) Felice Nazzaro su FIAT 12HP Corsa, vettura pesante; 2°) Ugobaldo Tonietti su Panhard Levassor, vettura pesante; 3°) Gaston Osmond su De Dion-Bouton, triciclo; 4°) Galileo Serafini su Panhard Levassor, vettura leggera; 5°) Guido Trieste su Florentia, vettura leggera; 6°) Ettore Nagliati su De Dion, vettura leggera; 7°) Yves Nourry su De Dion, triciclo; 8°) Ernesto Wehereim su Darracq, vettura leggera.

Questa edizione è rimasta scolpita nella storia motoristica come pietra miliare delle competizioni ufficialmente organizzate su strada in Toscana, inoltre come prima vittoria di una FIAT, segnando anche l'esordio di Nazzaro come pilota, sino a quel momento meccanico alle dipendenze della famiglia Agnelli.

Nonostante le pessime con-

CAMBIORO
COMPRO ORO - GIOIELLERIA
COMPRO ORO ARGENTO
OROLOGI D'ORO e ROLEX
PAGAMENTO IN CONTANTI
(fino a limiti consentiti dalla legge)
GIOIELLERIA A PREZZI OUTLET
PRIMA DI VENDERE IL TUO ORO PASSA DA NOI!!!
LA CERTEZZA DELLA MASSIMA VALUTAZIONE SUL MERCATO
PREVENTIVI GRATUITI
LIVORNO - CORSO AMEDEO, 204
Tel. 0586 21.06.12
ORARI: lun-ven 9/13 - 16/19.30
sabato 9/12.30
www.cambio-oro.it

AmodoTuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO
Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158
MATRIX nashi ARGAN kemøn

dizioni del tempo, il Gran Premio ebbe un grande successo, soprattutto perché si svolse senza incidenti (basti pensare che durante la gara i tram rimasero in servizio lungo il percorso cittadino). La manifestazione riscosse una grande notorietà anche al di fuori dei confini nazionali e suscitò grandi sensazioni tra tutti gli appassionati motoristi del Vecchio Continente.

La Domenica del Corriere e le pubblicazioni sportive dell'epoca narrarono i momenti salienti, raccontando la fastosa premiazione presso i Bagni Pancaldi, i festeggiamenti e gli eventi mondani che fecero seguito, con ampi spazi dedicati a testimonianze, storie ed aneddoti che si continuarono a raccontare per lungo tempo. Tra tutte, rimbalzarono queste: l'equipaggio Cotta-Morandini, iscritto alla corsa con una Darracq, mentre era in viaggio per raggiungere la nostra città, fu fermato da una pattuglia dei Reali Carabinieri nei pressi di La Spezia a causa di un telegramma che ordinava l'arresto del primo automobilista in transito, ritenuto responsabile di un incidente nel quale era rimasto ferito un pedone. Furono rilasciati soltanto dopo dieci ore, quando giunse un'altra comunicazione circa l'avvenuta individuazione del vero responsabile, ma ormai era tardi per essere presenti al nastro di partenza ed i due iscritti non furono ammessi a partecipare alla competizione.

Grande eco anche a questo secondo episodio: il Conte Carlo Biscaretti di Ruffia con il padre Roberto, partiti con meta Livorno alla guida di una Phenix 3½HP, sui tornanti del Bracco ebbero dei problemi al motore; dopo inutili tentativi di far ripartire la vettura, proseguirono con il treno, decidendo perlomeno di assistere all'arrivo come semplici spettatori.

Merita un ricordo anche il pilota Figner, il quale sul Romito, cercando di non investire un'oca, sbandò con la sua Panhard Levassor finendo in un fossato, salvando così il bipede ma compromettendo irrimediabilmente la vettura.

Un'ultima nota: l'idolo dei livornesi Cav. Ugobaldo Tonietti, favorito per la vittoria, amareggiato per la sconfitta subita ad opera del giovane Nazzaro, non si presentò alla cerimonia della premiazione.

Purtroppo il magnifico esito della manifestazione non indusse a riproporla negli anni immediatamente successivi e si dovette quindi attendere la Coppa Montenero, la Coppa Ciano, la Coppa del Mare e la Coppa della Toscana prima di poter assistere nuovamente a competizioni motoristiche di alto livello nella nostra regione, ma di queste parleremo nei prossimi editoriali.

Si ringrazia per il contributo Mauro Parra e Luigi Ciompi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEDELAK
di Cantini Vanna
ABBIGLIAMENTO
ACCESSORI
BIJOU
Via S. Fortunata 8
57123 - Livorno
Tel. 0586.886440 tedelak@gmail.com
TEDELAK LIVORNO

PRONTI, PRIMAVERA E VIA!
Entro il 31 maggio 2022
FINO A 100€ DI SCONTO
SUL TUO NUOVO SET DI PNEUMATICI
Richiedi il tuo buono sconto:
ti aspettiamo in negozio.*
Eagle F1 Asymmetric 6
LOCOCO PNEUMATICI
Piazza Damiano Chiesa, 53 - Livorno
Tel. 0586 853548 - 334 6607558
alococopneumatici@virgilio.it
SUPERSERVICE

LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO
Scali delle Cantine, 48
Livorno
Tel./Fax: 0586.88.91.11
Cell. + Whatsapp:
345.76.01.909
Email: stefanorussowatch@libero.it
Seguici su

Salviano Carni
Produzione Propria di Salumi ed Insaccati
Via di Salviano, 519 Livorno - tel. 0586 851575 cell. 331 1673863

Antica Torteria al Mercato
da GAGARIN
Via del Cardinale 24 - Livorno
Tel. 0586 884086 (chiuso la Domenica)

MAICO
APPARECCHI ACUSTICI

Per sentire bene
scegli Maico

LIVORNO ARDENZA
via U.Mondolfi, 13
Cell. 3393948081

FARMACIA
ATTIAS

Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com

Da Lunedì a Venerdì dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00

VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE

SERVIZIO
A DOMICILIO

SEGUITECI SU Instagram facebook

per questa pubblicità rivolgiti alla
Editrice 'Il Quadrifoglio'
Via G. Razzaguta 26, int. 13 *(Scopaia)*
LIVORNO
Tel. 0586.186.16.88 - ediquad@gmail.com

Le anticipazioni della 3ª edizione in programma dal 2 al 5 maggio ai 4Mori

'Sulla Felicità Festival' 2024 sarà un festival "stellare"!

Stefano Santomauro punta molto anche sul suo "God save the Sex"

di Annalisa Gemmi

Il "*Sulla Felicità festival*", il primo in assoluto della Toscana che parla di felicità, è una manifestazione evento che ha come obiettivo quello di poter parlare appunto di felicità attraverso le arti: il teatro, la musica, la cultura, la cucina, la fotografia, l'ambiente e molto altro. Prodotto da Grande Giove Aps, giunto alla terza edizione e in programma ai 4Mori dal 2 al 5 maggio prossimi, ne parliamo con l'attore ed autore livornese Stefano Santomauro.

- Hai avuto l'intuizione di poter far diventare la felicità un Festival. Scommessa vinta?

- *Prima di dedicarmi al teatro, al cinema e alla comicità ho lavorato per tantissimi anni nel sociale e con i giovani ed ho capito che troppo spesso, il concetto di felicità inteso come diritto e valore, viene snobbato, deriso, quasi umiliato. Come se già solo parlarne sia considerato un errore. Il nostro Festival non è un festival "della" felicità, ma "sulla" felicità, e proviamo a parlarne attraverso strumenti eccezionali come quelli delle arti. L'unico modo di affrontare la felicità, secondo noi, è quello di poter creare un volano di "parole e discussioni" su uno dei diritti fondamentali, accennata anche nell'articolo 3 della Costituzione Italiana, che la definisce implicitamente come* "pieno sviluppo della persona umana".

- Che edizione sarà questa terza edizione?

Sarà un'edizione "stellare" in quanto avremo ospiti incredibili e perché il Festival comincia ad avere una propria identità e cifra spettacolare. Diciamo che in questa edizione parleremo di felicità con il cuore e la pancia! Siamo stati sommersi di email e messaggi di realtà teatrali, musicali e sociali da tutta Italia per poter partecipare e dare il proprio contributo al Festival. Siamo convinti che Livorno possa essere la città ideale per questo tipo di manifestazione: la felicità è una cosa talmente effimera e piccola, che una città particolare come la nostra, possa accogliere un valore così grande. Siamo la città di provincia più rumorosa culturalmente che esista in Italia. Abbiamo scorci ed angoli bellissimi, piatti tipici "piccoli" ma nello stesso tempo conosciuti, un sarcasmo che riesce con poco a trasformare una tragedia in commedia, e viceversa. Siamo certi che Livorno possa diventare il centro dei "discorsi sulla felicità" prima della Toscana, e poi d'Italia.

- Qualche anticipazione? Chi sarà il nuovo "Ambasciatore e/o Ambasciatrice di Felicità 2024"?

Sicuramente gli eventi confermati e che sono ormai il cardine del Festival: la Campagna Pubblicitaria "Piccoli Scatti Rubati di Felicità" *che quest'anno arriva al terzo anno con grande entusiasmo. Stiamo creando, grazie al talento di Giulia Barini, un archivio storico importante di cittadini impressi in un vero scatto di felicità. Nell'era dei selfie e della "pazza gioia" impressa in uno scatto, siamo riusciti a portare la verità sui manifesti. Anche in questa edizione abbiamo delle sorprese e per il 2025 anticipiamo già che apriremo un bando rivolto agli studenti della città di Livorno che diventeranno i protagonisti della campagna della quarta edizione. Al-* ➔

KD IMMOBILIARE REAL ESTATE
Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

MA.GR.AF
MARMI GRANITI ED AFFINI

Viale Ugo Foscolo, 73 - 57121 Livorno

info@magraflivorno.it
amministrazione@magraflivorno.it

Tel. 0586 421320

tra grande conferma è la giornata di Clean Up con le associazioni di volontariato ambientali della città e non solo, grazie alla collaborazione con Sons Of The Ocean. Nei primi due anni siamo riusciti a portare oltre 1200 cittadini, bambini e famiglie a partecipare a questo "felice evento. E poi ci sono i talk culturali che quest'anno raggiungeranno un livello altissimo a conferma del lavoro fatto nelle prime due edizioni. Vi possiamo solo dire che non vediamo l'ora di annunciarli e soprattutto di svelarvi chi sarà il nuovo "Ambasciatore e/o Ambasciatrice di Felicità 2024".

- Qualche sorpresa da poter condividere?

Posso dirvi che, così come è stato il primo anno con il debutto nazionale del mio spettacolo "Happy Days" che tanto successo sta avendo in tutta Italia, anche nell'edizione 2024 porterò a Livorno, in apertura al Festival, il mio nuovissimo spettacolo comico dal titolo "God Save The Sex". Credo che parlare di sesso oggi sia fondamentale quanto parlare di felicità. E spesso le due cose coincidono. Secondo le ultime ricerche siamo una società così stressata, che fare sesso sembra sia l'ultima cosa che ci viene di fare. Anche se il marketing intorno a noi parla di sesso, le ricerche indicano che stiamo attraversando il periodo storico meno sessuale della storia. Lo show, scritto in collaborazione con Daniela Morozzi, è una bomba comica. Posso solo dire questo. Il tema del sesso, sdoganato da ogni comico sulla faccia della terra, doveva avere una chiave di lettura originale e non scontata. Come piace fare le cose a me. Abbiamo dunque studiato tanto e ci siamo confrontati con sessuologi e dottori proprio per dare una lettura il più possibile adeRente alla realtà. E' uno spettacolo, come lo sono tutti i miei show, accessibile a grandi e giovani.

Debutterò al Sulla Felicità Festival Sabato 4 Maggio 2024 al Teatro 4 Mori di Livorno. Tra l'altro le prevendite sono già partite. Dopo il debutto nella mia bellissima città, porterò "God Save The Sex" in Piemonte dove è stato selezionato in un importante Festival Teatrale Nazionale tra oltre 700 proposte, prima di partire per la lunga tournée estiva ed invernale.

- A metà anno vedremo anche il film "The Return" al cinema in tutto il mondo, pellicola che ti vede insieme a Ralph Fiennes e Juliet Binoche?

- Sono emozionantissimo di vedere dove cavolo sarò in scena. Esperienza internazionale bellissima ed indimenticabile. Condividere il set con due candidati e vincitori del premio Oscar non è cosa di tutti i giorni. Anche se con un piccolo ruolo, non vedo l'ora di vedermi doppiato in giapponese. Sul set ho imparato tanto, moltissimo! Per me è comunque un orgoglio poter condividere queste esperienze con la mia città e portare un pò di Livorno nei teatri di tutta Italia con i miei spettacoli comici e portare anche un pezzettino di Livorno al cinema in tutto il mondo con esperienze come quella di "The Return". Anche queste sono piccole felicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edicola Frisini
di Frisini Gabriele
l'unica nel quartiere della Leccia
Via Piero della Francesca 15
LIVORNO

LAVANDERIA SECCO ED ACQUA
Miss Laundry
di Manuelli Vanessa & C.
Via Prov. Pisana 126 - Livorno
Tel/Fax 0586.404315
vanessamanuelli75@gmail.com
Camicie € 2,20
Piumoni € 15,00

La Nicchia dei Golosi
La Nicchia dei Golosi
PANETTERIA - PASTICCERIA
Viale della Libertà, 7/A - Tel. 328.7230349

Salus itinere
Medicina dello sport
Centro di Formazione
Scienza dell'alimentazione
Sport Al Centro
CENTRO MEDICO SALUS ITINERE
Via Lamarmora, 4 - 2^ piano - LI - 0586-014550/1 375-6919399
www.centromedicosalusitinere.it

Ottica Mondolfi
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

Organizzato da due ragazze appassionate di anime giapponesi e fiere del fumetto

All'Associazione Nesi/Corea un corso per cosplayer

di Silvia Casagrande

"Hai sempre sognato di vestire i panni del tuo personaggio preferito?". Chiede una ragazza dalla pagina Facebook dell'Associazione Nesi/Corea. È il video di lancio del corso per cosplayer in partenza a febbraio nelle stanze dell'Associazione: *"Un corso gratuito per ragazze e ragazzi dai 14 anni in su* - prosegue la clip - *dove possiamo trovare persone con la stessa passione e creare oggetti tutti insieme"*. La ragazza del video si chiama Azzurra, ha 28 anni, ed è stata sua l'idea di organizzare il laboratorio. Un'idea che a quanto pare è piaciuta molto: *"Sul mio canale Tik Tok il video ha raggiunto 14mila visualizzazioni. Credo che sia il primo corso del genere in tutta Italia"*, spiega orgogliosa.

Cosplay è una parola nata dalla fusione di *costume* (costume) e *play* (recitare) e indica la pratica di interpretare un personaggio di fumetti, videogiochi o cartoni animati indossandone il costume e imitandone il modo di agire. La moda del cosplay è nata in Giappone, ma si è diffusa in tutto il mondo, coinvolgendo sempre più "cosplayer" che si radunano in grandi eventi dedicati ai fumetti. Anche in Italia. *"C'è il Lucca Comix, il Romics di Roma, il Ganzo Comics a Pisa, il Riminicomics, ce n'è perfino uno a Barberino del Mugello, il Mugello Comics* - racconta Azzurra - *in queste fiere organizzano laboratori per creare i cosplay e ho pensato di proporre uno di questi corsi fuori da quei contesti"*.

L'idea ha avuto successo, visto che, in un venerdì pomeriggio di febbraio, una decina di ragazze e ragazzi ha sfidato la pioggia per partecipare al laboratorio. Li trovo in una stanza dell'Associazione Nesi/Corea alle prese con tempere, carta, vinavil e nastro adesivo. Azzurra non è l'unica insegnante: fin dall'inizio ha coinvolto anche una sua amica e compagna di fiere, Virginia, ➔

Le insegnanti: (da sin.) *Virginia, Chiara e Azzurra.*

GIOIELLERIA OROLOGERIA
REGOLINI
LIVORNO
VIA DEL CARDINALE, 44 - LIVORNO
Tel. 0586.883251

SURGELATI
GENEPESCA dal 1971
GLI SPECIALISTI DEL MARE
A COLLINE via di salviano 27
Tel. 0586 861466 - LIVORNO

28 anni, e Giulia, 32, operatrice dell'Associazione e amante dei cosplay. Ognuna di loro ha una "specializzazione". Virginia è brava nel make up e nella costruzione di oggetti di scena in foam (polietilene espanso), Giulia ha la passione del cucito e realizza animali in cartapesta. Durante il laboratorio insegnano queste tecniche ai partecipanti.

Lorenzo, che ha 13 anni ed è il più giovane del gruppo, sta costruendo insieme a Giulia una testa di corvo usando carta e nastro da elettricista ricoperto di cartapesta. Vuole interpretare il protagonista di *Sei di corvi*, il romanzo fantasy di Leigh Bardugo che ha ispirato la serie *Tenebre e ossa*. Per Lorenzo è la prima esperienza di autoproduzione del cosplay: *"Avevo già interpretato Harry Potter* - spiega - *ma i vestiti e gli accessori li avevo comprati. Qui invece ce li facciamo"*.

Adam, invece, sta imparando da Virginia come costruire una maschera da Batman in foam. Adam ha 19 anni e non frequenta abitualmente l'Associazione, perché abita in un altro quartiere. È venuto appositamente per il corso dopo aver visto il volantino sui social.

Insieme a lui c'è Leonardo, 19 anni, che ha deciso di interpretare Joel, il, protagonista di *Last of us*. Ha portato dei vecchi pantaloni tipo cargo e li sta colorando con colori acrilici. Per completare il travestimento, Azzurra ha realizzato il tubo d'acciaio con cui Joel si difende dai "funghi-zombie" di cui è infestato il mondo post-apocalittico del videogioco. In realtà è un tubo della lavatrice ricoperto di cartapesta.

Sull'altro lato della stanza ci sono Gabriele, 35 anni, che sta costruendo il bastone stregato di Jafar, il cattivo di Aladdin, e Luca, 29 anni, alle prese con un'enorme falce: *"È quella che impugna Light Yagami sulla copertina di* Death Note*"*. Luca mi mostra le foto

Ragazze e ragazzi al lavoro al corso per cosplayer.

scattate a Lucca Comics, in cui era Joker versione Heath Ledger: *"Ho usato vestiti riadattati e una parrucca da 10 euro* - racconta – *ma la cosa più importante del cosplay è il trucco"*. È proprio per imparare nuove tecniche di make up che si è iscritto al corso.

Luca racconta di quando anche Livorno aveva la sua fiera dei comics: "*In Fortezza Vecchia c'era il LabroniCon, ma dopo il Covid hanno smesso di farlo. Così a noi* nerd *ci tocca andare a Pisa"*.

Sull'idea di tornare a organizzare un festival anche a Livorno Azzurra è abbastanza scettica: *"La città non è pronta, quando ci vedono in giro vestiti sentiamo le risatine* - racconta - *ma se mai si farà, me lo immagino alla Terrazza Mascagni, con un set fotografico davanti al mare"*.

In attesa di un LabroniCon2, Azzurra e i suoi amici organizzano piccoli raduni e usano un gruppo privato di Instagram per organizzarsi sui passaggi per le fiere fuori città. Ormai sono un gruppo affiatato. Lo spiega bene Virginia: *"Ho iniziato per caso, andando a Lucca con un mio amico, ma mi sono subito sentita a casa. Cercavo un hobby, ho trovato una comunità"*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARDENZA
divini sapori
Vini di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

Progetto 2000
di LUANA BALLERI
la Lavanderia del 2000
Wet-Clean per il trattamento di tessili impegnativi
Piazza Roma 125-127 - Tel. 0586/807532 - Livorno

Dal 1963
Pasticceria Caffetteria
Verdi
Servizio a domicilio
da 60 anni al servizio del cliente
Via G. Verdi 36/38 LI - Tel. 0586.899148

DOVE CRESCE UN BAMBINO

IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30

LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

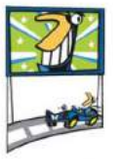
Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

VUOI DEL VINO SFUSO,
IMBOTTIGLIATO,
PERSONALIZZATO
E A DOMICILIO?
VIENI A TROVARCI
O MANDACI UNA MAIL

CANTINA pian del melo

Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI
MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE
SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004
pausacaffelivorno.it
PAUSA CAFFE' Store
Seguici su: pausacaffelivorno


CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA

INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI PUBBLICITÀ
CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

colpo d'occhio!

Il rapporto tra i pedoni e i ciclisti non si può certo dire che è sempre idilliaco. Il fatto che coloro che passeggiano invadono spesso le piste ciclabili, porta a spiacevoli discussioni tra le due utenze, anche vivaci, concluse, magari, con qualche vaffa....
Talvolta non si tratta di maleducazione o poco rispetto per le regole, ma è la conformità delle piste che porta a questi spiacevoli inconvenienti. Prendete il caso del tratto lato mare da Barriera Margherita all'Ippodromo dove la pista ciclabile è ben tracciata con un liscio manto rossastro. Ciò che invece è stato lasciato allo stato brado, ricoperto solo di ghiaino, è il percorso riservato ai pedoni. Accade così, che, nei giorni di pioggia, tale tratto sia del tutto impraticabile a causa di larghe pozzanghere (a volte si deve fare i conti anche con l'inciviltà e il menefreghismo di qualche automobista che non trova di meglio che parcheggiare il proprio mezzo, sic!) , con la conseguenza che i pedoni si riversano proprio sulla pista ciclabile. Ma anche in condizioni normali, specie di mamme con carrozzine e passeggini, si preferisce percorrere la pista ciclabile, evitando la polvere e il fastidio dei sobbalzi e del ghiaino che "frena" le ruote dei trasportini. Tutto ciò che non piace al ciclista che si sente autorizzato a pedalare senza alcun tipo di ostacolo, perché appunto in un terreno riservato solo alle biciclette, e quindi a "brontolare" per non avere il percorso libero. E se, malauguratamente, accade un incidente, di chi è la colpa?
Certo l'Amministrazione comunale non è esente da colpe. Come si fa a dividere un tratto di strada interna tra biciclette e pedoni, regolamentato con tanto di cartello, relegando quest'ultimi... all'inferno? Per evitare fastidiose discussioni, bastava coprire il tutto con lo stesso manto, magari di due colori per differenziare il percorso, Già, ma le cose semplici, non sempre trovano la soluzione adatta. ■

PIZZA & TORTA
Defeo
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti tutte le sere
dalle 18.00 alle 22.00
CHIUSO IL LUNEDI'
Via Caduti del lavoro n.4
Per prenotazioni (dalle 18.00) cell. 347 6884986

Cantina Senese
Osteria – Enoteca
Borgo dei Cappuccini 95 Tel. 0586 890239

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

Macelleria
DI BATTE
Carni pregiate & prodotti gastronomici
dal 1964
Viale G. Mameli, 85/87 LI
Tel. 0586 808014 - Cell. 333 1922244

Cara, vecchia Livorno

Inizio anni Sessanta - Veduta aerea di Piazza Garibaldi. Sullo sfondo si nota la Fortezza Nuova con all'interno le baracche per i senza tetto allestite nel dopoguerra

PIZZERIA 24 GENNAIO

Via Garibaldi, 191
Tel. 0586 888545
CHIUSO IL MARTEDI'

Panificio Nencioni

3 punti vendita:

- Via Grande, 190 0586 514902
- Via Marradi, 105 0586 800390
- P.zza Matteotti, 31 0586 803170

Valerio's
Bakery & Pizza Lab.

PANIFICIO ARTIGIANALE & PASTICCERIA
VIA GARIBALDI 9 LIVORNO
TUSCANY - ITALY
Valerio Parlanti

LAVAGGI COMPLETI
a partire da 15 euro

ONDA BLU
AUTOLAVAGGIO
Viale I. Nievo, 126
Livono - Tel 0586.408383

Richiedi la nostra card dopo 10 lavaggi 1 in OMAGGIO!!

Aperti dal lunedi al venerdi ore 8.30/12:30 - 15/18 sabato solo al mattino

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Magenta - Da via Goldoni a piazza della Vittoria. Questa via fu aperta nel 1836 per accedere alla nuova Chiesa del Soccorso e fu chiamata via Maria Antonia, in memoria della moglie di Leopoldo II. Nel 1859 ebbe l'attuale denominazione per ricordare la battaglia della seconda Guerra d'Indipendenza avvenuta nello stesso anno.

Via Gabriello Chiabrera - Dalla via N. Magri a via G. Leopardi. Poeta ligure (1552-1638, nato e morto a Savona), insofferente attaccabrighe, si calmò soltanto in età matura. Entrò giovanissimo nel Collegio dei Gesuiti in Roma dove studiò filosofia e scrisse molte composizioni poetiche. La nuova strada che gli è stata assegnata nel 1970 vuole ricordarlo per il sonetto in omaggio a Ferdinando I e alla sua maggiore opera *"Livorno"*.

Proverbi livornesi

- *Più schifo fai, meno spese hai.*
- La pipì dei bimbi è vergine.
- *Bella 'osa arzassi presto, fà un po' d'acqua e tornà a letto.*

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA 'LIVORNESITÀ'

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 In quale anno è scomparso il Sindaco Alì Nannipieri?
- A ☐ 1985
- B ☐ 1993
- C ☐ 2007

2 Chi fu il Sindaco di Livorno eletto a soli 27 anni?
- A ☐ Nicola Badaloni
- B ☐ Bino Raugi
- C ☐ Furio Diaz

3 Chi era Giovanni Maria Terreni cui è dedicata una via cittadina?
- A ☐ Scrittore
- B ☐ Pittore
- C ☐ Medico

4 In quale anno fu inaugurato Il Grand Hotel Spatz (oggi Palazzo)?
- A ☐ 1902
- B ☐ 1822
- C ☐ 1884

5 In quale anno avvenne la disgrazia del Moby Prince?
- A ☐ 2002
- B ☐ 1991
- C ☐ 1984

6 ...e quante furono le vittime?
- A ☐ 98
- B ☐ 140
- C ☐ 122

7 Dove era posto originariamente il monumento a Benedetto Brin?
- A ☐ Accademia Navale
- B ☐ Villa Fabbricotti
- C ☐ Piazza E. Modigliani

8 In quale anno cessò l'attività il Trenino-Livorno-Tirrenia-Pisa?
- A ☐ 1984
- B ☐ 1971
- C ☐ 1960

9 Chi è l'autore del monumento a Pietro Leopoldo posto in piazza San Jacopo?
- A ☐ Andrea Pelliccia
- B ☐ Viale G. Marconi
- C ☐ Valmore Gemignani

10 Di fronte a quale chiesa è posto l'Oratorio di S. Antonio da Padova?
- A ☐ San Matteo
- B ☐ Sant'Andrea
- C ☐ SS. Pietro e Paolo

11 Dove si trova la Cappella di San Michele?
- A ☐ Via Gramsci
- B ☐ Via Roma
- C ☐ Viale Italia

12 In quale quartiere si trova la via Mario Magnozzi?
- A ☐ Shangay
- B ☐ San Jacopo
- C ☐ Fabbricotti

RISPOSTE: 1 (C), 2 (C), 3 (B), 4 (C), 5 (B), 6 (B), 7 (C), 8 (C), 9 (A), 10 (A), 11 (B), 12 (A)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**
Da 7 a 10 risposte corrette: **alla moda** - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia.***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 47

Grado di difficoltà: ● ● ● ○ ○ ○

...e per concludere...

la Riflessione

di Fabrizio Torsi

Ciao Direttore

c'è una capsula di tempo dentro di noi all'interno della quale ognuno sospende lo scorrere della vita. Una grande gioia, la più grande, o un dolore impossibile, il più indicibile, congelano quel tempo e con lui ogni istante diventa ricordo che nascondiamo lì.

Spunta fuori ogni tanto, quando il cuore chiede con forza un'emozione perché vuol tornare a battere forte. Una capsula di tempo che conserva odori, colori, i suoni, l'intensità di uno sguardo, le parole dette, quell'unica carezza … ci sono ricordi che sembrano irraggiungibili finché non arriva l'innesco giusto … il mio ricordo irraggiungibile va a quel bimbo che nel silenzio di un tormento si siede vicino a me ogni pomeriggio per molti giorni e in ombra mi spinge a credere che ci sia un domani più bello, cuore di bimbo lontano da tutti, silenzioso e delicato.

Come se fosse una restituzione di qualcosa di involontariamente donato.

Oggi uomo che lotta nel fango per una meta, il suo sorriso ed il suo amore per il figlio. Lui che parla con gli occhi e nei suoi silenzi esprime amore, gratitudine, ammirazione.

Il tempo corre via, ci spinge al lavoro, ci consuma davanti alla finale dei mondiali di calcio, ci riunisce intorno ad una tavola per le due feste comandate che cerchiamo di difendere dal *emotional blunting*… "ottundimento emotivo"… tavola con il servito buono e con le pietanze che ricordano una madre, una zia ed insieme alla loro assenza c'è quella del loro tocco gastronomico che rende le nostre portate solo copie.

La capsula di tempo non è che un infinitesimo puntino dentro di noi che contiene l'infinito che si apre quando al nostro cuore arriva quella musica, quella parola, quel ciak di un film… un innesco che incontriamo nel quotidiano vivere e che ti riporta nella capsula di tempo.

Perdiamo così tanti ricordi inutili, come se la nostra naturale RAM sappia cosa tenere e cosa conservare, non sono certo stringhe digitali ma qualche "file" è davvero pesante, non puoi comprimerli, nessuno zip, ma solo provare a coprirli sotto strati di ricordi più belli..

Pensiamo sempre che tanto del passato venga dimenticato senza subire traumi e lesioni cerebrali, malattie neurologiche o disordini psichiatrici, che i nuovi ricordi non abbiano appiglio o corrispondenza con i vecchi, che ciò che senti ancor vivo sia niente per chi ti siede accanto ed invece ti accorgi che qualcosa resta dentro, che niente è perduto, che non serve una fotografia per vivere e condividere una nostalgia… con meraviglia ti accorgi che nella tua capsula ci sono i tesori più belli, l'essenza di ciò che oggi rafforza il ricordo … *"si sono bravo a montare questo letto ikea perché me lo ha insegnato tuo padre"*… ed il cuore esulta.

Davvero possiamo essere genitori in molti modi e non solo per i nostri figli naturali o adottati, affidati. Che non si è soli mai perché ciò che hai condiviso non resta solo dentro di te ma anche nella capsula ti tempo di chi avevi vicino in quel lontano momento. Sai Direttore, credo che sia la paura di sentirsi ridicoli a renderci soli, basta un briciolo di coraggio per riuscire ad esprimere il pensiero di un istante passato e, senza paura che sia stato dimenticato, dare vita a quel lontano ieri. E devi farlo… devi trovare il coraggio di esprimerti… devi raggiungere la capsula di tempo di chi hai davanti perché lì dentro c'è un pezzo di vita sonoro, colorato e profumato che ci appartiene e che diventerà insopportabile quando non ci sarà più tempo per dire e condividere quel ricordo.

Mi sono sentito vivo ad ascoltare le parole generose di "quel bimbo in ombra" e vivo il mio cuore che ha avvertito amore timidamente espresso ma che ha occupato l'universo, il mio … e basta questo per spazzare via le nuvole scure … la carne ricucita, la sensazione di inadeguatezza, il tempo scivolato via, le lacrime e le importanti assenze che rendevano lasagne e pasta di pesce il banchetto di un re. Bello esistere nella capsula di tempo di chi hai incontrato.

F.LLI COLÒ
YOUR PRODUCTS OUR PASSION
fratellicolo.it

Livorno mensile

oltre che alla ns. Redazione di via G. Razzaguta 26, int. 13, è in distribuizione presso:

Centro, Venezia, Fabbricotti
Pizzeria Il Ventaglio
v. Grande 145 - 0586885039
Gioielleria Enrico Galleni
p.za Grande 1/2/3 - 0586.371296
Gioielleria Galleni jewelslab
v. Grande 145 - 3391312907
Farmacia Dr. Pellini
v. Grande 61 - 0586880144
Caffè Greco
v. della Madonna 8 - 0586829609
Rist. L'Andana degli Anelli
v. Molo Mediceo 22 - 0586896002
Ristorante Cantina Senese
b.go Cappuccini 95 - 0586890239
Antichità 'Il Quadrifoglio'
v. E. Mayer 63 - 0586883544
Labronica Viaggi
c. Amedeo 62 - 058642676
Cambio Oro
c. Amedeo 204 - 0586210612
Origine Vini
c. Amedeo 218 - 0586885119
Ottica Mugnai
p.za Attias 16A - 0586897725
Caffè Palcoscenico
v. Mayer 59 - 3333405830
Farmacia Attias
v. Marradi 2 - 0586810048
La Boutique del Caffè
v. Marradi, 115 - 05861881064
Erboristerie Benetti
v. Marradi 205 - 0586807111
Pausa Caffè
v. Marradi 215 0586888545
sc. Saffi 37 0586377846
D Diamante Laboratorio Orafo
v. Marradi 97 - 0586811367
Fotografo Del Secco
v. Cambini 34 - 0586810083
Macelleria Di Batte
v.le Mameli 85/87 - 0586808014
La Clessidra
v. Roma - 0586810048
Shabby Chic home decor
v. Roma 7 - 0586895126
Lavanderia Progetto 2000
p.za Roma 125-127 - 0586.807532
Panificio Nencioni
p.za Matteotti 31 - 0586803170
Giuntoli Fish Pescheria
v. Mangini 6 - 3934484120
Lady S. di Cundari Stefania
v. Montebello 48 - 3396717626
Calzature Schiavone
v.le della Libertà 48B - 0586800264
Bar B52 2-0
v. Crispi 58/60 - 3380517421
Pasticceria Verdi
v. Verdi 36/38 0586899148
Antich. Numismatica Gasparri
c.so Mazzini 317 - 0586802312
Enrico Fiorillo
c.so Mazzini 247 - 0586806437
Al Bottegone
v. P.E. Demi 36, 0586899181
AmodoTuo
v. Maggi 28 - 05861972158
Galleria d'Arte «Athena»
v. di Franco 17 - 0586897096
KD Immobiliare Real Estate
p. Benamozegh 17 (5° p.) 0586427547 - 3392082725
Parrucchiere uomo 'Fabrizio'
v. G. T. Tozzetti 10 - 0586801465
Atelier del Fiore di Sbarbati Jasmine & c.
v. Mameli 31- 05861751602
La Nicchia dei Golosi
v.le della libertà 7/A- 3287230349
Edicola Toriani Paolo
largo Vaturi - 0586260074
Edicola Goito - v. Goito
Pizza e Torta De Feo
v. Caduti Lavoro 4 - 3476884986
Gomme & Gomme
v.le N. Sauro 95 – 0586260431
AVIS Comunale Livorno
v.le Carducci 16 – 0586444111
Mercato - P.zza XX Settembre
Macelleria Polleria Claudio e Paola
M. C.le, Banco 158 - 3475345933
La Cantina Frascati c/o Mercato C.le - tel 328.5355891
Pescheria Rinaldo Bartolini "Riri"
M. C.le, Banco 307 - 0586883144
Bacci Formaggi
v. del Cardinale 1 - 0586829845
Antica Norcineria Battaglia
p.za Cavallotti 14 - 0586.884117
Abbigliamto Tedalak
v. Santa Fortunata 8 - 0586.886440
Antica Torteria al Mercato da Gagarin
v. del Cardinale 24 - 0586884086
Bar "Il Barroccino" - p.za Cavallotti 12
Banchieri
v. Gazzarrini 38 - 0586880252
Norcineria Regoli
v. Mentana 102 - 0586887169
Il vinaio sfuso
v. De Larderel 28 - 0586516423
Garibaldi, Sorgenti, Aurelia
Centro Libri
v. Garibaldi 4 - 0586886609
Panificio Valerio's
v. Garibaldi 9 - 3404893125
Pizzeria "24 Gennaio"
v. Garibaldi 191 - 0586888545
Labrolens Laboratorio Ottico
p.za Garibaldi 7 - 0586898756
Macelleria da Vero
v. Garibaldi 154 - 0586880034
Cassa Oro - via Garibaldi 164
Danoro
scali del Pontino 9 - 0586219234
Orologiaio Stefano Russo
scali d. Cantine 48 - 0586889111
Giusti Oreficeria
v. Solferino 91 - 0586887616
Farmacia "Le Sorgenti"
v. Donnini 124 - 0586406200
Lavanderia Jolly
v. Donnini 128 A/B - 058642175
Miss Laundry
v. Prov. Pisana 126 - 0586404315
Cantina Pian del Melo
v. delle Sorgenti 450 - 0586407277
Parafarmacia Sanitaria Dott. Mazzacca
v. Prov. Pisana - 0586320997
Locanda del Gusto
v. Enriques 60 - 3921277623
Intergomma
via Ugione 9 - 0586427053
Stazione/Porta a Terra/Parco Levante
Officina BC Brigiocar
v. Condotti Vecchi 8 - 05861973279
M.A.G.R.A.F.
v.le U. Foscolo 73 - 0586421320
Autolavaggio Onda Blu
v. I. Nievo 126 - 0586408383
Viale Italia - Antignano
Ottica Odello
v.le Italia 115 - 0586260904
La Baracchina Azzurra
v.le A. Vespucci - 0586953084
Ristorante Cusin del Mar
v. del Littorale 164 - 3385093300
Centro Comm. Marilla/Banditella
Caciaia in Banditella - 0586692046
Farmacia Banditella - 0586502800
Promenade Boutique - 0586581751
Macelleria Niccolini - 0586501000
Ottica Giachi - 0586581733
Tabacch./Edicola Rolle - 0586509608
Ardenza, Collinaia, Montenero
Floricoltura Biricotti
v. dell'Ardenza 14 - 0586807056
47 Bistrò Gardenspace
v. dell'Ardenza 45 - 0586014229
Ardenza Vini
v. dell'Ardenza 117 - 3473061118
Macelleria Ribecai
p.za Sforzini 37 - 0586503215
Ottica Mondolfi
v. Mondolfi 9 - 0586884472
Maico Apparecchi Acustici
v. Mondolfi 13 339-3948081
Cassa Oro
v. Mondolfi 113 - 320.9626077
Cantina del Sole
v. di Popogna, 155 - 0586502067
Panificio Pancaldo
v. di Popogna, 295 - 0586502536
Rist. Pizz. Grotta delle Fate
v. Grotta d. Fate 157 - 0586503162
Montenero in Fiore
v. di Montenero 308 - 0586578564
Ristorante Conti Montenero- 0586579021
Leccia, Salviano, Coteto
Chalet dei Fiori
p.za D. Chiesa 65 - 0586855519
Genepesca MB Surgelati
v. di Salviano 27 0586861466
Clinica veterinaria 'Cimarosa'
v. G.B. Lulli 35 - 0586854494
Salviano Carni
v. di Salviano 519 - 0586851575
Al Bottegone
v. di Salviano 521-523 - 0586899181
Ideal Bimbo
v. Cimarosa 64 - 0586852027
Sara Wash (Lavanderia self service)
v. dei Pelaghi274 - 3459889229
CR Cristiani infissi
v. Cimarosa 106/110 - 0586854725
Amb. Veterin. Barsacchi -Sandri
v. Giotto 29 - 0586861433
Farmacia della Salute
v. Giotto 59 - 0586863194
Ed. La Leccia di Frisini Gabriele
v. Piera della Francesca 15
Baroni Vernici
v.le Petrarca 22 - 0586855457
Appena fuori Livorno
Tabaccheria Borrelli
v. Aurelia 136/D, Stagno - 3281667204
Emporio Sara – Quercianella
v. del Littorale 441 - 0586491069
Gelateria Arcobaleno – Quercianella
v. Pascoli 22 - 0586491556
Autofficina 2000 - Fauglia
v. Postignano 18 - 0507216978

Inquadra il QR e scegli il distributore più vicino a te.

Che razza di livornese sei?

La strada in questione, di cui a pag. 45, è ***via Medaglie d'Oro della Reistenza*** posta tra via Accademia Labronica e via I. Zambelli.

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

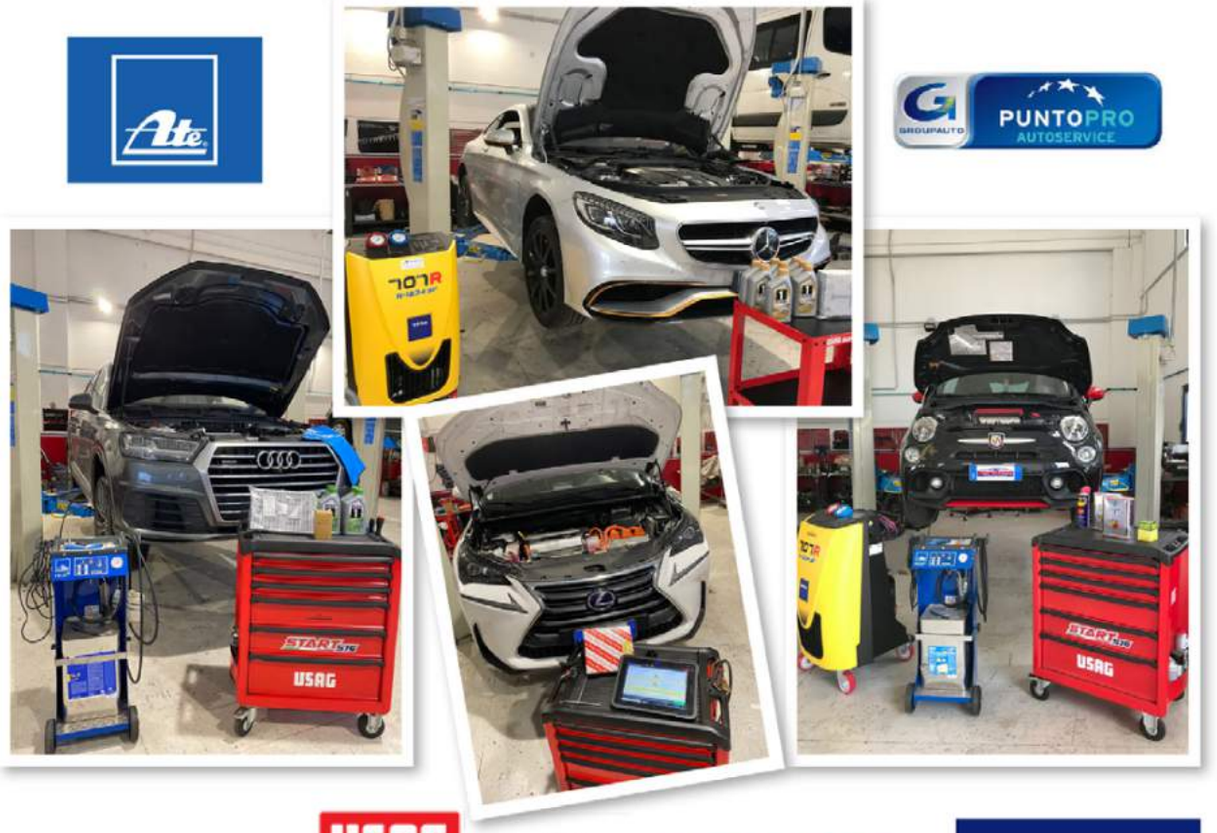
LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · Audi · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

ATE · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE



Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA